

Esce ogni domenica.

Questo numero costa Lire 2,50 (Esteri, Fr. 2,75).

Abbonamento postale.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVII - N. 43.

Milano - 24 ottobre 1920.

Abbonamento: Momentaneamente non si accettano abbonamenti annuali. Semestre, L. 60 (Esteri, Fr. 67 in oro); Trimestre, L. 31 (Esteri, Fr. 34 in oro).

Tacchi di Gomma WOOD- MILNE



*Riducono a metà
il costo delle scarpe*

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

Variations di Biagio.



Idealità anarchiche.

— Perché mi arrestate?
— Avete commesso un assassinio.
— Ma che? Si tratta di un altro di fede
in nome dell'anarchia nera!



Costatazioni.

— Strano! Quelli che volevano la pace
senza vittoria sono gli stessi che vor-
rebbero la vittoria senza pace...



LA SETTIMANA ILLUSTRATA

Variations di Biagio.



Durante le due ore di sciopero.

— Dottore, dottore, venga subito a
casa mia, mia moglie sta per morire.
— Si dispone, ma non posso.
— Perché?
— Anche io faccio le mie due ore di
sciopero: sono iscritto alla Confedera-
zione del Lavoro.



I fiori proposti della borghesia.

— Domenica dobbiamo andare tutti
alle urne.
— Sì, certo, ma che io sia im-
pegnato in una partita di caccia.
— E io nella trattativa per una pa-
tita di pecorino.

PREZZI NETTI DELLE INSERZIONI NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

(PER L'ESTERO - E PRODOTTI ESTERI - I PREZZI SEGUENTI S'INTENDONO PAGABILI IN ORO)

Avvisi comuni, senza vincolo di posto, L. 1,75 la linea di colonna, corpo 6.
Pagine, mezze e quarti senza posto fisso, in ragione di L. 1500 la pagina.
Prima pagina della copertina, pagina fronte seconda copertina e pagina fronte
testata, L. 1750.
Pagine nel corpo del giornale, ogni pagina L. 2000.
Avvisi fra i giuochi e le caricature, L. 4 la linea.
Articoletti e trafiletti in colonna, L. 20 la linea corpo 6 (colonna di testo).

Strisce a piè di colonna nelle pagine di testo (altezza fissa 8 linee corpo
su una colonna di testo L. 1
su due colonne di testo » 2
su tre colonne di testo » 3
Necrologi (con ritratto) non eccedenti un terzo di colonna » 50
Biografie (con ritratto) per onorificenze, cariche, promozioni, ecc.,
non eccedenti mezza colonna » 100

(TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ A NORMA DEL DECRETO LUOGOTENENZIALE).

N.B. — Qualsiasi inserzione non è accettata che salvo approvazione della Redazione.

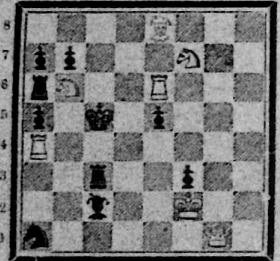
SCACCHI.

Problema N. 2893

di J. P. A. Seilberger.

I.° premio «Nederrigendchen Schachblatt».

NERO.



BIANCO.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

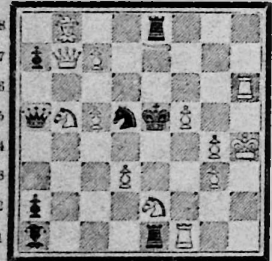
SCACCHI.

Problema N. 2894

di W. Philipps.

II.° premio «Western Daily Mercury».

NERO.



BIANCO.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Il Circolo Centurioni di Genova ha indetto un
Torneo, con circa tremila lire di premi, al quale
parteciperanno i fra premiati al recente Torneo
di Viareggio oltre al sig. Annibale Dotti. Il
suo vincitore il Marchese Stefano Rosselli del
Turco, di Firenze, con punti 11 su 15, s'è con-
fermato, quarto il maestro Bernheim, di Roma.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi del
«Illustrazione Italiana» in Milano, Via Lan-
zone, 15.

Crittografia Mnemonica Dantesca.
(Paradiso)
EST
Carlo Galeno Costi.

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, seccare per
sempre i vostri **MALI e DISTURBI DI**
CUORE respirati e cronici? Volete calma
perenne dall'angoscia? Domandate ag-
giornato al Stabilimento Farmaceutico
INSELVINI e C., Via Vanvitelli, 58, MILANO.

Solarada.

Canta Aida con voce dolcemente,
Quante volte brilla di sembianze o oscura,
Ma il bardo critico della gente
Una a fra di fieschi le tributa.
Amma non stona maledettamente,
Ma è bella, fasciando e non polputa.
E in visibilio il pubblico fremendo
Con **principe** senza fine la salute.
Si vede dal secondo la speranza,
Che il giudice senza movente intrin-
secato s'appella ad un suono.
Ma l'alta, d'ora a di nuovo,
Si compie del volgo giosolano
E tita col marches e il cavaliere...
La Fata delle Tenere.

Anagramma. (6)
IN CIELO E IN TERRA.

Lasci, lasci, fra l'estasi
Vol vestito di Dio,
Il vivo trociscio,
In alto, dove l'anna
Con la il sogno ideale,
L'umor para e geniale...
In basso, in basso, all'ultimo
Delle miserie umane,
Senza lavoro e più...
Carlo Galeno Costi.

Solarada.

LA CREAZIONE.

A suprema pietà l'Eterna mossa
Dell'universo il miserando aspetto.
Che tutto **infer** converta in un cosmo
Di melma olivata un avvicinato effetto.
Allora l'etra il Sommo Verbo disse
Con suon di compiacenza e di diletto.
E Dio pensò quale lavoro fosse
Mirabile, perenne e più perfetto.
C'era la luce, c'era dall'alto
La terra, cui dorò la vegetazione.
Fecce le stelle ed ogni bestia nacque:
In due **te** e sua ebbe maggior sentinella
Allorché, stando un gran bastione,
L'omo stampò di poi con poca argilla.
Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei giuochi del N. 42

SCARADA: MATRINA-LISTA.

SCARADA: MAN-GENIE.

SCARADA: ANA-COR-ETA - (ANACORETA).

SCARADA: DA-ME-RINO.

Per le vittorie
Italiane,
lo Spumante
Italiano!

**FRATELLI GANCIA & C.
CANELLI**

CASA FONDATA
NEL 1850

PER LO SVILUPPO E LA
— **CAPELLI** —
USATE
CHININA MIGONE
SI VENDE DA
MIGONE & C.
FARMACISTI - MILANO - VIA CREFICI

CONSERVAZIONE DEI
DELLA **BARBA** —
SOLO
MIGONE
E DA TUTTI I
FARMACISTI, PROFUMIERI,
DROGHIERI E CHINCAGLIERI

L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
SI VENDE DA
MIGONE & C.
FARMACISTI - MILANO - VIA CREFICI
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI, ELL

PASTIGLIE MARCHESINI
contro la **TOSSE** ed i catarri acuti e cronici
delle vie respiratorie. — Di fama mondiale. — Cer-
tificati dai celebri professori di cattedra: Murri, Vitali,
Discepoli, Baccelli S. E. on. Guido. — Medag. d'oro
Torino e Roma.

LITOSINA Acqua artificiale da ta-
rica, rinfrescante. — Disinfetta le vie urinarie. — Di
ottimo sapore. — Specifica nei disturbi delle vie dige-
renti ed affezioni artritiche. — Una scatola con bollo
L. 4.40 - Per posta L. 5.— Dieci scatole L. 49.—

BLENNORROL Iniezione antinfiammatoria, sicura, indolore,
per casi acuti e cronici. — Non produce re-
stringimenti uretrali. — 1 flacone L. 5.— con bollo, Franco
L. 6.90. — 3 flaconi (cura completa) L. 17.— Vacca anticipato.

LABORATORIO FARMACEUTICO
GIUSEPPE BELLUZZI - BOLOGNA
Opuscoli gratis a richiesta

BOLOGNA NEGLI ARTISTI E NELL'ARTE. — Collezione visibile
sabato e domenica dalle 14 alle 18. Si acquistano riproduzioni
a stampa. Via Castiglione, 28 - Bologna.

Casa Editrice A. TADDEI & Figli
FERRARA

Recentissime novità:

ALBERTO NEPPI: AQUILA BIANCA (racconto
settecentesco). Vol. in-16 di 200 pag. - L. 6.—
È fra le più significative opere narrative dell'attuale
periodo per l'originalità della concezione, la nobiltà
impeccabile dello stile, la plastica evidenza dei tipi.

GINO DAMERINI: GIUDITTA ED OLOPERNE
(tragedia biblica in 3 atti). Vol. in-16 - L. 5.—
Rappresentata per la prima volta a Roma, nel 1913,
dalla Compagnia di Roma Giustiniani.

Magnifici edizioni con copertine a colori di M. Belli-
di, e l'opera è completa, con una bella abbinata. T. D'OFFI
PUBLISHERS, via dei Colli, 6, Milano per le ord. parimenti dirette.

GIOVANI
VOLARE DI FEDERICO TOZZI
Volume in-16. Sette Lire

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza
rivali. Prendilo solo o con
Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose
contraffazioni.
Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESC
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEL SANGUE e del NERV
Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE

"DIANA" ALLEVAMENTO E COMMERCIO
DI CANI DI PURA RAZZA
WIDEBURG & Co.
Eisenberg S.A. 16 (Germania)
Spedizioni di cani d'ogni razza (cani d'ac-
compagnamento, da guardia, da caccia, can-
ciolini), nati con garanzia della purezza
della razza e arrivati in buono stato degli
animali. Catalogo illustrato Lire Due (sen-
za in franchesella).

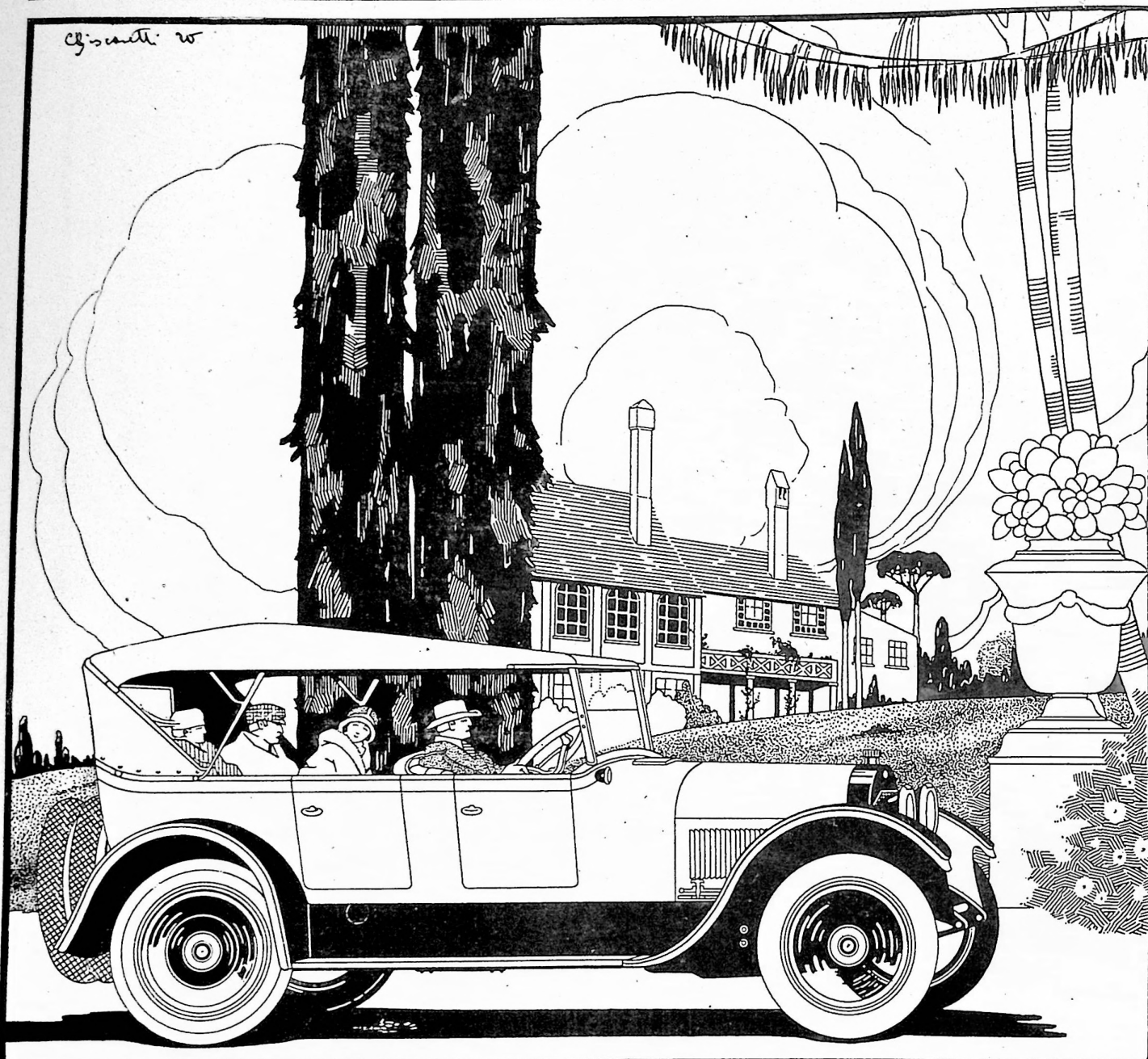
VISIONI STORICHE di CARLO PASCATI
Settim. - Angeli in tela, Nove Lire

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo



Cadillac

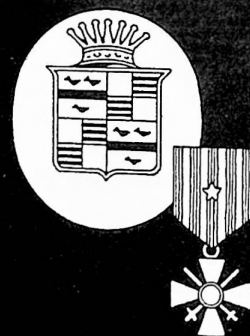
l'automobile a 8 cilindri

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA

G. B. BONI - MILANO

ESPOSIZIONE PERMANENTE
PALAZZO DEL TOURING CLUB ITALIANO
CORSO ITALIA, 12

DEPOSITO GARAGE AMMINISTRAZIONE
VIA BENEDETTO MARCELLO, 18
TELEFONO N. 20-768



IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELLA ELEGANZA SIGNORILE

MEDAGLIA D'ORO,
MINISTERO AGRICOLTURA
INDUSTRIA e COMMERCIO 1909
DIPLOMA D'ONORE,
BRUXELLES 1910

GRAN PREMIO, TORINO 1911
MEMBRO DEL GIURI,
LIONE 1914
FUORI CONCORSO,
S. FRANCISCO 1915



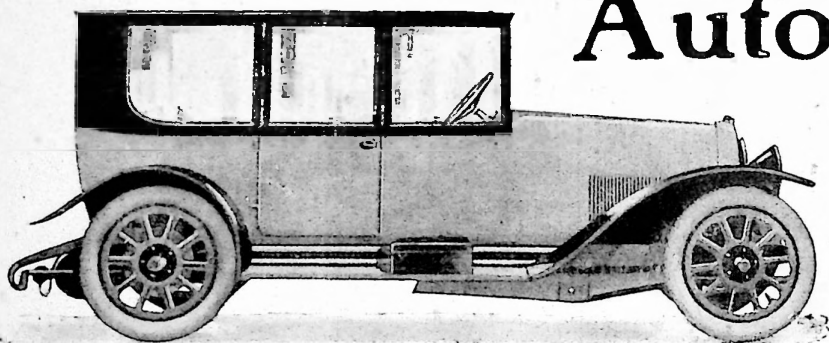
FABBRICA DI CAPPELLI

G.B. BORSALINO · FV · LAZZARO & C.

(CAPITALE VERSATO L. 6.000.000)

ALESSANDRIA

Per la vostra nuova Automobile



**Ecco come potete preservarla
da un prematuro logorio**

Ogni anno, fra le migliaia di nuove vetture messe in circolazione, molte invecchiano prematuramente per la mancanza di cure appropriate.

Quale differenza esiste fra una nuova vettura ed una prematuramente invecchiata

In una nuova vettura:

La marcia del motore è silenziosa.

Il suo rendimento è massimo.

Le riparazioni sono raramente necessarie.

In una vettura prematuramente invecchiata:

1) Il funzionamento è rumoroso.

2) Il rendimento del motore è diminuito.

3) Le riparazioni sono frequenti.

È interessante per l'Automobilista di conoscere quali sono le cause di un'usura che si verifica anzi tempo:

1) Il funzionamento rumoroso è determinato da una cattiva condotta o cattiva manutenzione della vettura. Molto spesso l'irregolare funzionamento del motore è la conseguenza di una lubrificazione non appropriata.

2) La diminuzione di rendimento del motore ossia l'indebolimento permanente della sua forza è dovuta a diverse cause, le più importanti delle quali sono: pareti del cilindro striate, cuscinetti e segmenti logori. Questi inconvenienti provengono da una difettosa lubrificazione.

3) Durante il primo anno le riparazioni al motore non sono generalmente frequenti, anche se la lubrificazione sia stata difettosa. Ma, nel secondo anno di servizio, gli effetti cominciano a manifestarsi. Il metallo consumato dall'attrito è definitivamente perduto, e le conseguenze dell'usura diventano assai evidenti.

E' ormai provato che oltre metà delle avarie ai motori sono dovute ad una lubrificazione non appropriata.

In una vettura nuova, l'elemento principale che assicura la sua conservazione in buono stato per lungo tempo è costituito dall'impiego di un olio che risponda alle particolarità di costruzione e di funzionamento del motore.

La **Tabella Guida per la perfetta lubrificazione dell'Automobile**, parzialmente riprodotta qui a fianco, indica la gradazione di **Gargoyle Mobiloil** esattamente appropriata per la lubrificazione della vostra automobile. Se la marca della vostra vettura non vi è compresa, scriveteci oggi stesso e vi spediremo gratuitamente il nostro opuscolo "**Lubrificazione Scientifica**" il quale

racchiude, oltre ad uno studio dettagliato sulla lubrificazione dei motori d'automobile, anche delle nozioni di grande utilità per gli automobilisti, nonché un interessante capitolo concernente le pannes dei motori e loro rimedi.



Mobiloils

Una gradazione per ogni tipo di motore

Agenzie e Depositi: TORINO, BIELLA, MILANO, VENEZIA, TRIESTE
BOLOGNA, FIRENZE, ROMA, CAGLIARI, NAPOLI, BARI, PALERMO

Guida per la perfetta lubrificazione dell'Automobile



Mobiloils

Una gradazione per ogni tipo di motore

Arc = Gargoyle Mobiloil "Arc" "

E = Gargoyle Mobiloil "E" "

A = Gargoyle Mobiloil "A" "

BB = Gargoyle Mobiloil "BB" "

B = Gargoyle Mobiloil "B" "

La lettera che nella presente Guida è indicata per ciascuna marca, specifica la gradazione che dev'essere impiegata.

AUTOMOBILI	Grado	Lettera	AUTOMOBILI	Grado	Lettera
Abbot-Detroit	Arc	Arc	Hupmobile	A	Arc
Alcyon	B	BB	Isotta Fraschini	B	B
Alfa	BB	BB	Itala	B	B
Ansaldo	B	B	King	A	Arc
Apello	BB	BB	Kos	B	A
Aquila	B	B	Lancia	B	B
Austin	A	A	Maxwell	Arc	Arc
Beccaria	B	B	Mercedes	A	A
Berliet	A	A	Metabloc	B	BB
Bianchi	BB	BB	Nissan	A	A
Bolide (Léon)	BB	A	Nazzaro	B	BB
Bugatti	A	Arc	Oldsmobile	A	A
Buick (La)	B	BB	O. M.	A	A
C. M. N.	B	BB	Overland	Arc	Arc
Cadillac	A	A	Packard	A	Arc
Caesar	B	BB	Packard Comm.	A	A
Chalmers	A	A	Panhard Levassor	A	Arc
Chenard & Walker	BB	A	Peerless	Arc	Arc
Chevrolet	Arc	Arc	Peugeot	BB	BB
Chrysler	B	BB	Pilain	BB	BB
Citroën	BB	A	Rapid	B	BB
C. I. D.	BB	A	Renault	A	A
Clement Bayard	BB	A	Rochet-Schneider	A	Arc
Cruiser	Arc	Arc	Rolland-Pilain	BB	A
Daimler	A	Arc	Rolls Royce	A	A
Darracq	A	Arc	Saurer	A	A
De Dion Bouton	BB	A	Saxon	E	E
Delahaye	BB	A	S. C. A. P. (Matron)	BB	A
Delage	BB	A	Scat	BB	BB
Diatto	B	BB	Scipio-Bomb	A	A
Dodge	A	Arc	Spa	B	BB
Federal	A	A	Stearns	B	BB
Fiat	B	B	Studebaker	A	Arc
F. N.	BB	A	Truogio	A	Arc
Ford	E	E	Una	BB	A
Franklin	A	A	Walsley	BB	A
Gargoyle	BB	A	Zedel	BB	A
Hispano-Suiza	BB	BB	Züst	A	A
Hutchins	A	A	Yale	A	A

Vacuum Oil Company - Società Anonima Italiana - **Genova**
Sede Sociale: Via Corsica, 21 L



Tutti i genitori che somministrano il PROTON ai loro bambini se ne trovano soddisfattissimi, poichè i loro bambini si conservano sani e presentano robusto aspetto.

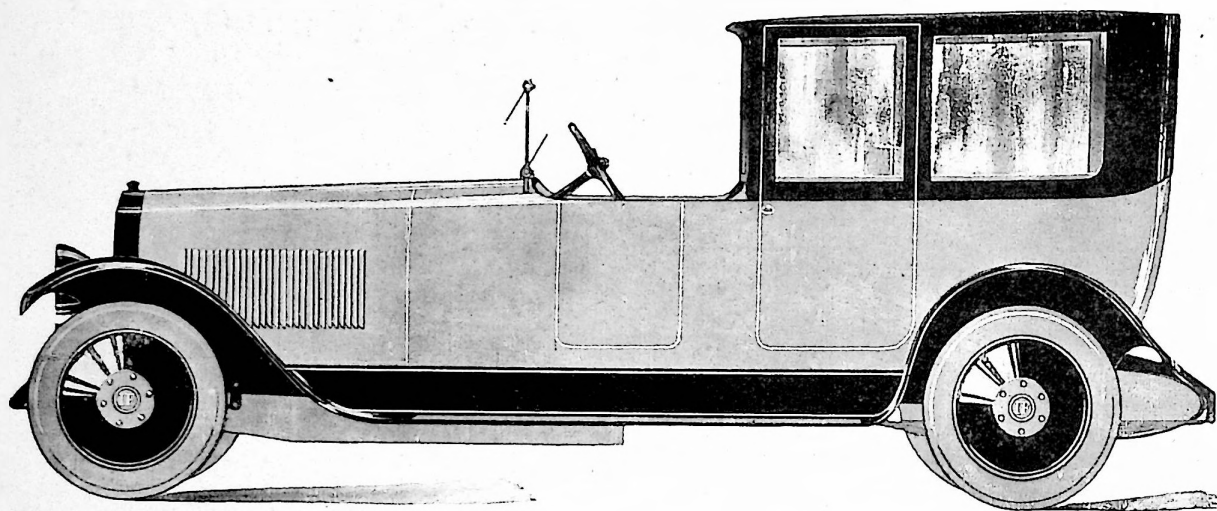
Il PROTON è liquido. Viene desiderato come una ghiottoneria e digerito senza difficoltà.

Si trova in qualunque farmacia e presso lo Stabilimento Rocchietta, Pinerolo.

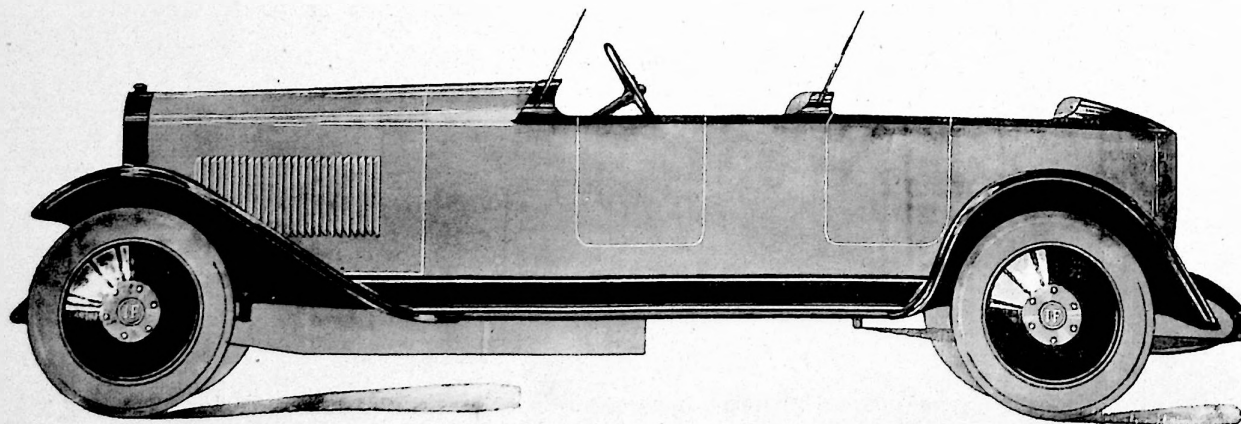
Gratis: Campione, Opuscolo « La cura della debolezza generale » e Consulto medico.



Isotta Fraschini
Milano



La nuova vettura
Isotta Fraschini
per Turismo - per Sport - per Città



TIPO UNICO CON MOTORE A OTTO CILINDRI IN LINEA
TUTTI GLI ULTIMI PERFEZIONAMENTI

L' ILLUSTRAZIONE

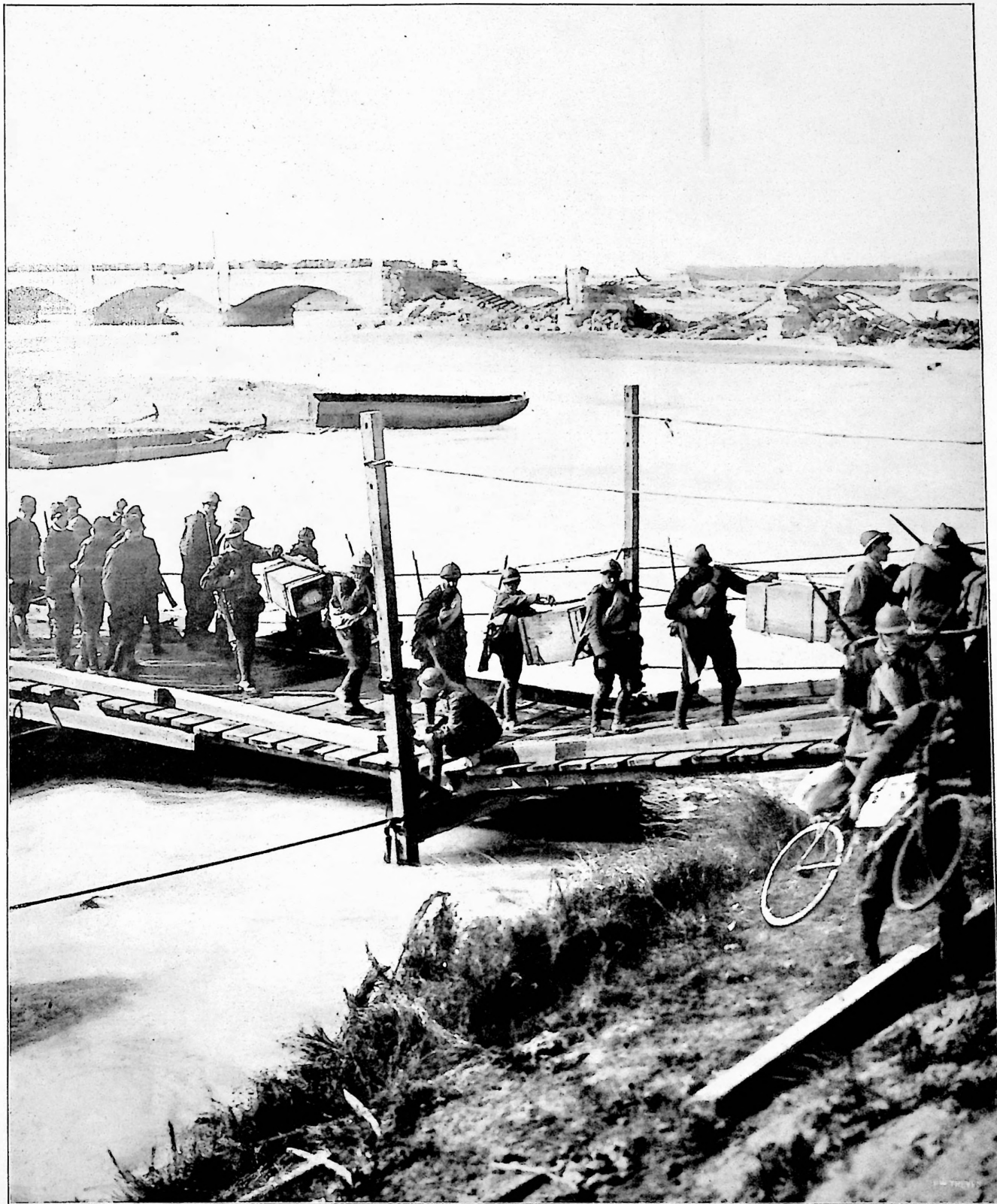
Anno XLVII. - N. 43. - 24 Ottobre 1920.

ITALIANA

Questo Numero costa Lire 2,50 (Estero, fr. 2,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, October 24th, 1920.

NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DELLA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO.



IL PASSAGGIO DEL PIAVE IN PIENA, INIZIATO IL 24 OTTOBRE 1918. - SULLO SFONDO, IL PONTE DELLA PRIULA DISTRUTTO.

IL CUORE NASCOSTO.

Legato alla bodoniana.

SONO USCITI:
di A. S. NOVARO | DIECI Lire.

NAUFRAGHI IN PORTO.

ROMANZO DI G. DELEDDA
SETTE Lire.



Il terrore bianco. - La proprietà e il soprabito.
Ancora il sindaco di Cork.

L'ultima, la grande, la mirabile scoperta di questi giorni è il terrore bianco. La borghesia italiana dopo esser stata vilipesa, maledetta, accusata di tutti i peccati mortali patentati, e di parecchi altri di recente invenzione, adesso viene smisuratamente presa per il bavero. In tutti i comizi si protesta contro la sua ferocia. Si descrivono le galere dove essa ingabbia tutti i tordi e fringuelli che cantano, in questi lividi albori, il nascente sole dell'avvenire. Si invita il proletariato a tendere le orecchie per udire i gemiti che escono dai piombi e dai pozzi, dove gli apostoli della rivoluzione intisichiscono; per poco non si afferma che in tutte le nostre piazze s'è piantato il palco col ceppo e la mannaia, dove, tutti i giorni, all'ora del vermouth, un generale mozza teste su teste. Se del ceppo non si parla ancora, lo dobbiamo alla bontà d'animo dei capi massimalisti; ché se essi raccontassero che la scure lavora, sarebbero creduti sulla parola; e, dopo un paio di giorni, ci sarebbero mille testimoni che avrebbero visto arrostiti in Verziere una mezza dozzina di vergini rosse, e trascinare a coda di cavallo i più pittoreschi oratori del leninismo. Dico il vero, io, se fossi un propagandista, non rinuncierei a questa bella e patetica invenzione. La Russia comincia ad essere un argomento esaurito e screditato. Anche i più accesi la esaltano strizzando l'occhietto. Le galere gementi non sembrano destinate a restare a lungo nell'eloquenza dei comizi. C'è pericolo, a insistervi troppo, di far ridere anche gli ipocondriaci. Un paio di teste ipotetiche, gettate in alto davanti alla folla, possono scuotere le sue viscere, farla ululare di orrore e di furore, e incitare allo sciopero persino gli strumenti del lavoro. Poiché s'è inventato con tanta fantasia il terrore bianco, non ci sarebbe niente di male se lo si macchiasse qua e là di qualche pennellata di rosso ciliegia che, visto in distanza, sembrasse generoso sangue proletario.

Mentre all'estrema sinistra si crea questa bella immaginazione del terrore bianco, la borghesia esercita anch'essa il suo spirito inventivo, e va cercando nuove e sempre più larghe forme di amnistia. Non è una lieve fatica. S'è amnistiato in lungo ed in largo. Non c'è bucherello piccino del codice penale dove uno sprizzerello di salutarifer amnistia non sia stato iniettato. Si sono elencati tutti i delitti, e furono perdonati: i reati meno massicci furono sterilizzati con l'indulto; s'è andato spulciando persino tra le contravvenzioni. Se c'è ancora in carcere qualcuno è proprio perché, data la crisi delle abitazioni, preferisce restare là dentro, piuttosto che correre di agenzia in agenzia a cercare quelle quattro stanze, magari senza comodità moderne, che non si trovano giammai.

Ma la domanda d'amnistia cresce. Quantunque si lavori a produrne ininterrottamente senza che nel grande opificio del perdono nazionale ci sia mai, nonché uno sciopero bianco, neppure un sabato inglese, mille voci chiedono in tutte le piazze, tutte le domeniche — e anche le altre feste non comandate: — Amnistia! Amnistia! Chi e che cosa si amnistierà ancora, tra breve, ecco un problema che con la nostra veduta corta d'una spanna non si riesce a risolvere. E poiché quando la piazza urla che vuole l'amnistia, una qualche amnistia bisogna concederla, altrimenti i treni si fermano (i tranvai sono sempre già fermati con anticipo profetico), e le città risuonano di colpi di rivoltella, sorgerà presto la necessità che il Go-

verno apra dei concorsi per trovare dei volontari della prigione (stipendio minimo sei mila lire, con aumenti sennuò, e diritto alla pensione) i quali escano solennemente dal carcere per appagare la pietà e per addolcire la commozione dei dimostranti ebdomadari, o bisettimanali, e poi, alla sera, per l'ora della minestra calda, rientrano nel lugubre edificio dove stridono i catenacci e cupamente risuonano le catene; tanto perché ci sia sempre un discreto deposito di vittime del terrore bianco, da usare nei giorni più rossi, in modo che dai palchi tribunizi si possa tuonare: « Compagni, avete vinto; questo governo macellatore ha piegato davanti alla vostra volontà; e ha schiuso le porte terribili della Bastiglia, dalle quali, pallidi, e con la barba lunga, escono i nostri fratelli, torturati ma non domati ».

Ho preso una coraggiosa risoluzione: mi farò fare un soprabito nuovo. Vi confesso che avevo deciso di servirmi di quello vecchio. Il suo bel nero d'una volta tira ormai acutamente al rossiccio (tutto, oggi, tira acutamente al rossiccio); le maniche si sono un po' accorciate e il velluto del bavero ha perduto il primitivo splendore. Tuttavia avevo deciso di perambulare per la città, entro quella stoffa rossiccia e quel velluto pesto. Voi penserete che questo attaccamento ai miei panni antichi dipenda dal fatto che io non sono tra i cinquemilacentodiciotto cittadini italiani che hanno dichiarato d'essere milionari. No, non è per questo. Io non volevo comperarmi il soprabito nuovo per la paura dell'abolizione della proprietà. E un po' anche per la speranza di questa abolizione. Ché sarebbe triste, dopo aver speso le otto o novecento lire che il più benigno dei sarti domanda per quella invernale superfluità che è il *paleto*, sentir dichiarare che i *paleto* sono della comunità, ed esser costretto a *versarlo* al magazzino vestiario della Guardia rossa. E d'altra parte c'è la probabilità che nella distribuzione a chi non ne ha dei soprabiti dei signori, mi possa toccare magari la pelliccia d'un nuovo ricco, fatta di bestie rare e costosa.

Vivendo nel crepuscolo del concetto del mio e del tuo, io ho bene esaminati i due corni del dilemma, e ho concluso che piuttosto d'aver un *paleto* nuovo per quei pochi giorni che ancora restano al regime attuale, per restare mezzo ignudo, e battere i denti, appena i fati si saranno compiuti, era saggio tenere il soprabito vecchio e aspettare che il nuovo me lo favorisca la rivoluzione.

Ma ecco, il deputato ligure Francesco Rossi, che è uno dei più tenaci assertori del bolscevismo, mi ha fatto perdere la speranza che la società mi rivesta, e mi ha dato il convincimento che, se mi rivesto io a mie spese, non c'è poi questo pericolo che mi strappino i panni di dosso. Da una querela che questo onorevole Rossi ha dato a un ragioniere, e che si discute al tribunale di Genova, risulta che il deputato bolscevico possiede, o per lo meno maneggia, più d'una decina di milioni; e che, con vaste intraprese e ardite speculazioni, accresce questo suo grasso patrimonio. Dunque, per bacco, egli non teme che glieli portino via, i suoi milioni; e, non solo non teme che gli incamerino quelli che possiede, ma non ha il più piccolo dubbio sul tranquillo possesso avvenire dei milioni che sta guadagnando adesso. Posso comperarmi serenamente il soprabito; resterà mio; lo porterò io solo; resterà alle mie dipendenze e in piena balia della mia volontà, *usque dum vivam, et ultra...* E preoccupato dal freddo che deve fare laggiù, sotto la nera terra, nella fossa umida, io disporrò nel mio testamento che il mio frate venga sepolto in soprabito, questo soprabito resterà mio anche dopo la morte. I lettori, se terranno conto che io, per delicate ragioni di famiglia, che

chiedo di conservare segrete, ho stabilito di non morire prima del luglio del 1987, potranno a un dipresso calcolare il numero cospicuo di anni che devono passare prima che i soprabiti — e i milioni dell'onorevole Francesco Rossi — vengano dichiarati di tutti e di nessuno.

Il sindaco di Cork è giunto al suo sessantaduesimo o sessantatreesimo giorno di digiuno. Mentre scrivo è ancora vivo. Un giorno, su queste colonne, mi sono augurato che egli possa essere salvato. Oggi c'è quasi da augurargli che venga presto la fine dei suoi patimenti, e possa chiudere gli occhi in pace e dormire nella terra dei suoi padri. Ché se la Divina Provvidenza, combinando uno di quei miracoli che una volta erano tanto frequentati, e per dimostrare la simpatia con la quale accompagna la lotta dell'Irlanda Cattolica, contro l'Inghilterra, infondesse in questo martire spaventosamente tenace, uno spirito vitale che lo liberasse dal bisogno del cibo, o mandasse di notte gli angeli a ungergli le labbra di ambrosia, quell'uomo sarebbe rovinato davanti alla pubblica opinione.

La pubblica opinione lo discute già; non lo biasma perché egli è un morente; ma, insomma, si domanda con una certa inquietudine quando egli morrà: un poco per togliersi quel peso dallo stomaco, di sapere che c'è quell'uomo che da tanto tempo agonizza di fame; un poco anche per quella stupida paura che hanno gli uomini di vedere truffata la loro pietà. Pare che la pietà che essi qualche volta — specialmente dopo pranzo, quando hanno bevuto un bicchierottolo di più — elargiscono ai loro simili, sia una tale preziosità, che guai a regalarne un bocconcino a chi non la meriti vivamente. Più d'uno che perdonerebbe a sua moglie qualche debolezza passeggera, andrebbe in furia se sapesse con certezza che il mendicante che gli ha chiesto un soldo, ha già mangiato alla mattina una fetta di pane ed è invitato a pranzo da un collega alla sera. Per quel soldo che diamo noi vogliamo che il nostro beneficiario abbia fame davvero; perché ci piace che altri abbiano fame. Quando domanda un quattrinello possiamo illuderci di aver offerto a uno stomaco vuoto il modo di empirsi prodigiosamente.

Il pubblico che ha regalato sessanta e più giorni di compassione al sindaco di Cork, sente d'aver comprato il diritto che egli muoia. Tanto più ora che il digiuno s'è tanto prolungato; e che, da un paio di settimane chi ha detto sempre che quel disgraziato digiunava sul serio, si sente dire dagli scetticisti che non hanno mai creduto al digiuno: « eh? non ve l'avevo detto io? »

Si può sopportare con evangelica indulgenza che un amico ci dia del farabutto; ma la nostra più asinina pazienza non giunge sino a rassegnarsi al sorrisetto di superiorità che spunta sul labbro di chi, a proposito di qualunque argomento controverso, è pronto a dire: « eh non ve l'avevo detto? » Ah! per diana, oltre al disappunto di non averlo azzeccato, esser costretti a riconoscere che un altro è stato più accorto di noi! E cosa da mangiarci le dita dalla rabbia. Perciò il sindaco di Cork non può tradire coloro che hanno avuto fiducia in lui, che hanno, per così dire, vegliato sul suo digiuno, che hanno contato i bocconi che non s'è messo in bocca, e, nelle ore libere, hanno espressa la loro ammirazione e la loro commiserazione per la tanta eroica energia.

Sì, se il sindaco di Cork vivrà, egli si sarà sciupato la bellissima posizione mondiale che s'è fatta morendo a poco a poco. Morrà. Ma se tutta questa storia fosse stata una burla o una gherminella; ebbene io non mi offenderei; e quel giorno che sapessi sano e salvo il giovine irlandese, berrei, senza rancore, un limpido bicchiere d'acqua potabile alla sua salute.

Nobiluomo Vidal.

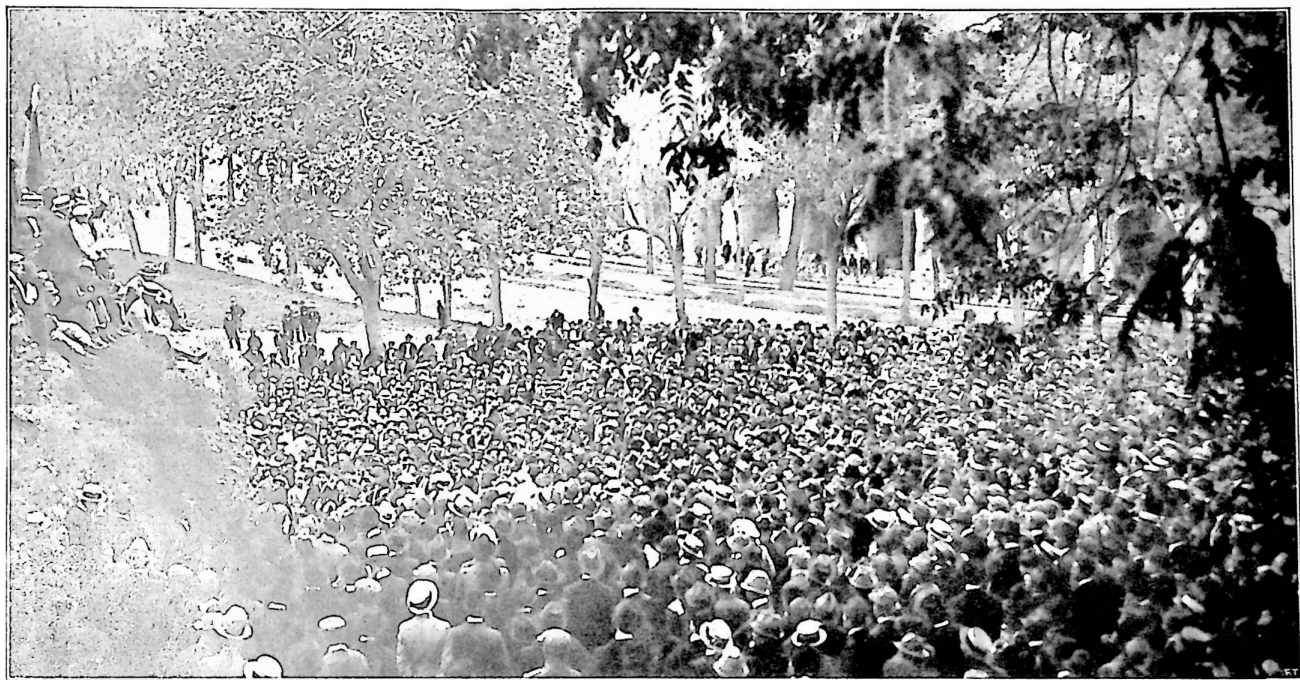
FRANCO BRANCA

FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO - INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE

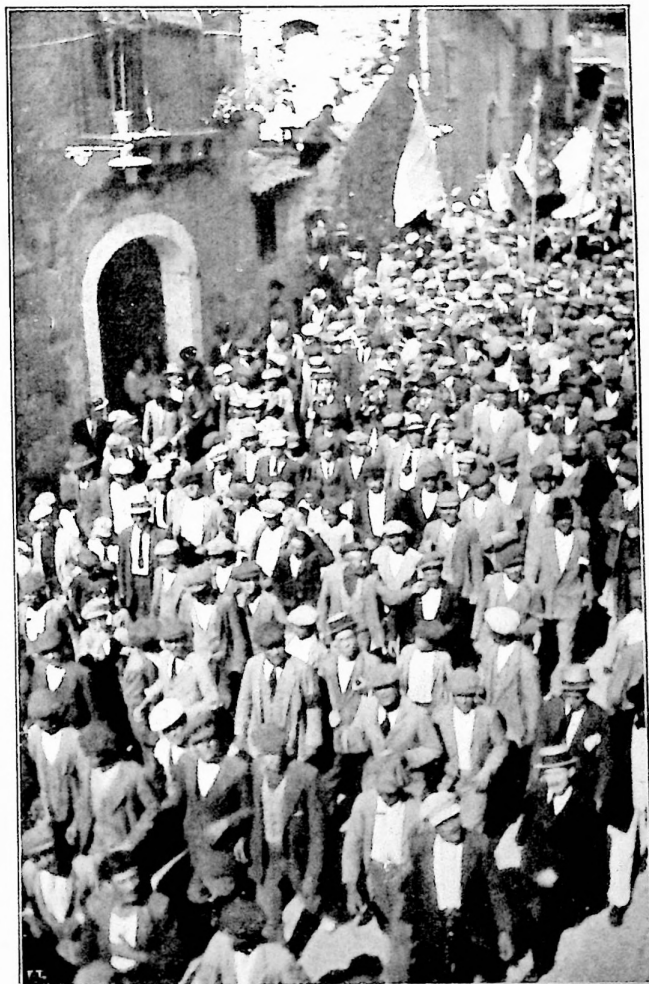
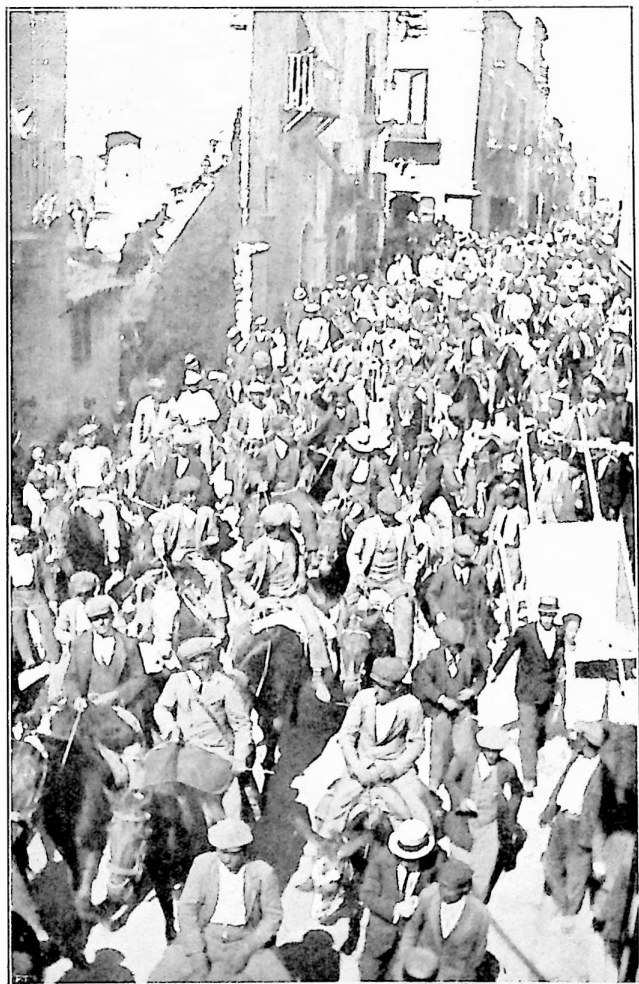
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

LE AGITAZIONI POLITICHE E AGRARIE IN ITALIA.



Roma. — Il comizio pro Russia, del 14 ottobre.



L'INVASIONE DELLE TERRE NEL MEZZOGIORNO.

I contadini di Terranova (Sicilia) ritornano in paese dopo aver invaso gli ex feudi Tenna e Priolo di proprietà dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Nessun incidente e bandiere tricolori. (Fotogr. Giovanni Morra.)

LA PACE RUSSO-POLACCA A RIGA.



La Delegazione Bolscevica per la pace.



Il presidente della Delegazione Bolscevica Danilowski col suo segretario.

La lunga ed aspra lotta tra la Russia dei Sovieti e la Polonia è giunta all'epilogo, col sopravvento militare e diplomatico della Polonia.

A Riga, la sera del 5 ottobre, furono fissati fra Dombowsky, presidente della delegazione polacca, e Joffe, presidente della delegazione russo-ucraina, i punti fondamentali per l'armistizio, che, però non fu firmato effettivamente che il giorno 12.

Le principali condizioni di pace, poi, concordate tra i presidenti alla Conferenza di Riga sono le seguenti:

1.° riconoscimento del principio dell'indipendenza dei territori della Lituania e della Rutenia Bianca, che resteranno ad oriente della frontiera polacca;

2.° nessuna ingerenza scambievolmente nelle questioni di politica interna dei paesi firmatari;

3.° la Polonia esonerata dai debiti contratti dalla Russia;

4.° indennità per i danni cagionati dalla guerra ai cittadini polacchi;

5.° restituzione degli archivi e dei ricordi storici polacchi, restituzione delle macchine e dei mobili asportati;

6.° cessione alla Polonia di una parte dell'oro russo.

Su questi punti l'accordo fu raggiunto il 9 ottobre, tanto nei riguardi dell'armistizio, quanto nei riguardi dei preliminari di pace. La trasmissione delle condizioni richiedeva tuttavia un tempo abbastanza lungo, avendo i delegati ucraini insistito perché esse venissero redatte anche nella loro lingua; e poiché soltanto uno dei membri della Delegazione polacca conosceva il dialetto ucraino, naturalmente il lavoro di verifica richiese un certo tempo.

Da ultimo, però, le condizioni polacche furono modificate in due punti: e cioè, la somma in oro reclamata dalla Polonia venne ridotta da circa 400 milioni di rubli-oro a meno di 100; e le ostilità invece di cessare dopo 144 ore dalla firma dell'armistizio, fu stabilito che cessassero il giorno 18.

Fratanto il generale polacco Zeligowsky, dimessosi da capo dello stato maggiore polacco, fece il 7 un colpo alla D'Annunzio, occupando con reparti polacchi Wilna e stabilendovi un governo misto con elementi militari dell'Intesa.

Il governo di Varsavia ha sconfessato questo atto; ma Zeligowsky non se ne è dato per inteso, e marcia su Kovno.

Dal canto suo il generale Wrangel, nella Russia Meridionale, ha inflitto nuove sconfitte ai Bolscevichi, che pare domandino la pace anche a Wrangel.

VARSAVIA. — Partenza della Delegazione Polacca per Riga: Il generale Kovlinsky \times capo della Delegazione.



Seduti (da sinistra a destra): Dott. Jovanovic, rappresentante serbo-creato-sloveno; Conto de Chambrun, delegato francese; Ten. col. S. C. Poek, delegato britannico, presidente della Commissione; Priene, Livio Borghese, delegato italiano; Cap. di fregata Peter Pirkham, delegato austriaco. — In piedi: Dott. Skaberné, interprete S. H. S.; Dott. Stare, segretario S. H. S.; M. Hoden, segretario francese; Mr. Roland Bryce, segretario generale; Capit. Macdonald, segretario britannico; Ten. Falloiti di Villafalletto, segretario italiano; Dott. Kommetter, segretario austriaco.

La Commissione interalleata per il plebiscito in Carinzia.

COME SI FA UN PLEBISCITO.

(Dal nostro corrispondente G. Borghetti.)

Klagenfurth, ottobre.

Bisogna venir qui, nel cuore d'un paese vinto, e dolorante sotto nuove minacce, per ritrovare, del sentimento patriottico gli aspetti leggendari che la considerazione degli italiani vittoriosi, nonchè evoluti e coscienti, ha ormai relegato tra i ferrevicchi più disusati.

Qui dunque la preoccupazione dominante, una sola. Nessun particolare interesse poteva prevalere. Nei giornali come nei conversari, in pubblico come in privato, un argomento solo: il plebiscito, il solo mezzo per restituire alla Carinzia la sua antica, genuina unità.

Ogni manifestazione di vita non poteva avere altro scopo. E da questo assolutismo derivava quindi una intensità di espressione quale, nei limiti delle nostre costumanze illanguidite, noi non sapremmo ideare senza ricadere in pieno romanticismo con relativo contorno di motteggi caricaturali.

Ad esempio: l'ultimo giorno delle bandiere. La Commissione di Plebiscito, ad evitare un probabile motivo di pregiudizio per l'ordine pubblico, aveva vietato oltre il giorno 2 l'esposizione delle bandiere: nè carinziane, nè jugoslave, nè d'alcun'altra nazione. Allora corse un'intesa: bisognava che questo congedo, sia pure temporaneo, dai colori della patria, dicesse anche quantitativamente tutto l'amore e tutta la fede degli aspettanti.



Don Livio Borghese, commissario italiano.

Io avevo visto in varie occasioni, in Italia e fuori, degli sbandieramenti ragguardevoli. Ma nulla di così imponente come l'imbandieramento di Klagenfurth in quel giorno. Le nostre bandiere sono fatte per una finestra,

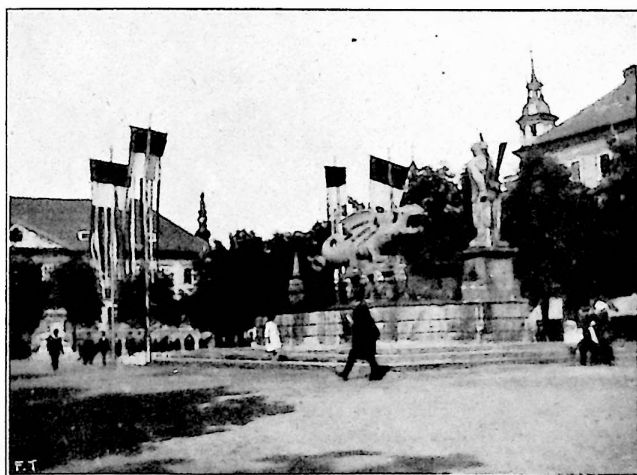
per un balcone. Qui invece le fanno da appendere a un'asta che sporge dal tetto, e grandi in proporzione della casa. Scendono quindi enormi, per due, tre, quattro piani, e ondeggiando riempiono tutta la via sino a sfiorare i passanti. A guardare in alto, non c'è più posto che per qualche scampolo di cielo. Si poteva ben dire, fuor di metafora, che tutta la città era avvolta in una sola bandiera.

Poi, le dimostrazioni.

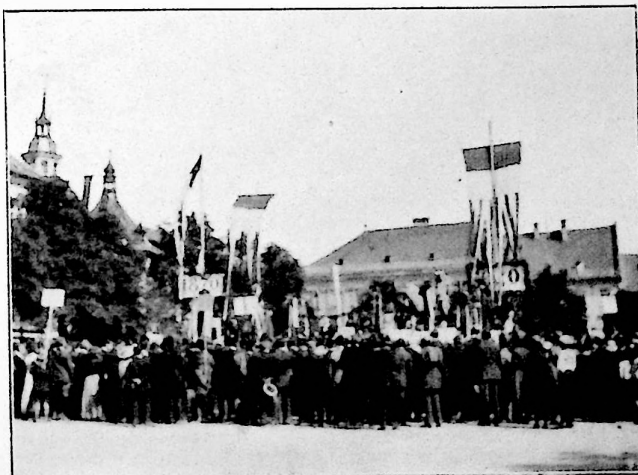
Ne ho viste due: una in Klagenfurth, l'altra fuori, in aperta campagna.

La prima era di protesta contro le sopraffazioni compiute dai jugoslavi nella zona di plebiscito che essi si ostinavano a occupare malgrado le reiterate intimazioni di sgombero da parte della Commissione interalleata.

Secondo il programma, il numero più spettacoloso doveva essere offerto da un grande corteo in costume storico rievocante le glorie dell'antica provincia. E infatti c'era del pittoresco in quella lunga sfilata di foggie medioevali sgargianti e rutilanti, fra l'ondeggiar dei cavalli in ricche bardature e il muover lento di carri trionfali in cui bionde teste femminee sorridevano altere fuori dal guardinfante di broccato.



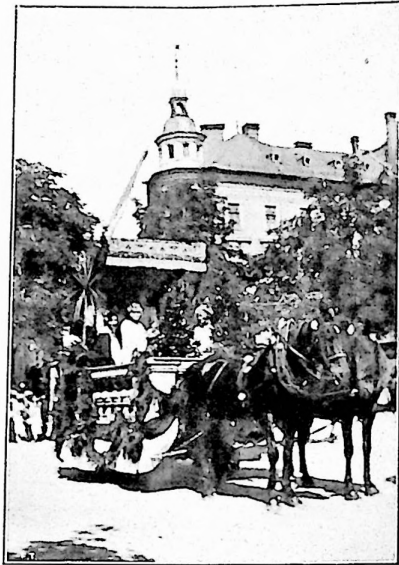
Klagenfurth. — Il congedo delle bandiere. La piazza principale.



Klagenfurth. — L'ultimo giorno delle bandiere. Il Borgomastro parla alla folla.



Klagenfurth. — Il congedo delle bandiere. L'Hotel Moser, dove alloggiavano le Commissioni.



Klagenfurth. — Il carro simbolico rappresentante il trionfo della Carinzia.



Klagenfurth. — Il congedo delle bandiere. La via della Posta.

Ma lo spettacolo più interessante era invece fornito dal pubblico che faceva ala, dalla gente che si sporgeva a grappoli da ogni finestra. Tutti, giovani e vecchi, donne e bambini avevano fiori da gettar sul corteo, e sorrisi e baci e evviva da offrire in saluto a quei personaggi posticci nei quali passava il simbolo della Patria immortale. Era una

nistravano giustizia. E prima, accanto al boschetto di faggi che con le sue ombre protegge le preziose reliquie, ebbe luogo il rito religioso solenne con accompagnamento d'orchestra e cori; poi dall'alto di una tribuna fu bandita la formula del giuramento: di redimere tutta la terra carinziana, di non aver pace fin che l'ultimo jugoslavo non sia ricacciato di là delle Carravanche.

E allora, sotto il gran sole che inondava la valle, tutte le teste si scoprirono, tutte le mani si alzarono: e si udì una sola voce prorompere da ventimila petti per concludere una sola volontà.

gente richiesta di cui sopra. E il Consiglio rispose di no. Perché? Per essersi accontentato delle apparenze secondo cui le uniformi delle truppe jugoslave se ne erano andate? Altri motivi di appagamento non si saprebbero trovare, né alcuna ragione di impossibilità. Bastavano mille uomini: e non era difficile spostare un tale contingente da altre località



Zollfeld. — Il governatore Lemunisch e il delegato austriaco cap. Peter.

frenesia senza posa, era un delirio commovente, era quel qualcosa... che da noi si accoglierebbe appena con un gesto di infastidita sopportazione.

Già: una « quarantottata! »

La seconda dimostrazione, nella vallata ampia di Zollfeld, sulle distese smeraldine limitate dalle cupe fasce di secolari abetaie.

Qui tutti i carinziani del territorio contestato si erano dati convegno per rinnovare — alla vigilia della prova decisiva — il giuramento di fedeltà patriottica intorno ai venerati resti del trono marmoreo da dove gli antichi Duchi bandivano savie leggi e ammi-

Poi, eccoci sulla soglia della grande giornata.

La Commissione di Plebiscito ha disposto che i negozi siano chiusi fin dalla vigilia. Dal sabato la città ha quindi un aspetto festivo. Il cielo è pallido ma sereno e un tiepido sole indora le chiome ancor folte dei giardini e dei parchi. Klagenfurth si vuota, si riversa nella campagna. Ma non per una gaudiosa ottobrata. Tutti vanno nella zona A, la prima porzione del territorio, quella occupata dai jugoslavi, dove si voterà domani; poichè la volta di Klagenfurth, ossia della zona B, verrà soltanto se il plebiscito nella zona A sarà riuscito sfavorevole ai tedeschi. Tutti vanno per compiere un'ultima visita a un fratello, a un amico, per fare un'ultima raccomandazione; per recare un ultimo consiglio.

Sono andato anch'io a compiere questa visita della vigilia.

Come è noto, la Commissione di Plebiscito aveva chiesto al Consiglio degli Ambasciatori di Parigi l'occupazione interalleata della zona. Quando la Commissione aveva intimato, a norma del Trattato di Saint-Germain, lo sgombero delle truppe jugoslave dalla zona A, Belgrado se l'era presa in burletta. Sì, sì, vado oggi, vado domani. Così l'avevan tirata in lungo sino a otto giorni fa. Poi le truppe se ne erano andate: ma uscite dalla porta, rientravano dalla finestra. Non si vedevan più né ufficiali né soldati colla divisa terrigna e il berretto a navicella; ma riapparivano le stesse persone in veste borghese, coi distintivi dei *sokols*, le note corporazioni ginnastiche slovene. Ne erano andati via diecimila; ne tornavano il doppio.

Allora la Commissione, che per sì lunga acquiescenza rischiava una troppo grave responsabilità, prese infine una determinazione: rivolse al Consiglio degli Ambasciatori l'ur-



Zollfeld. — Le contadine carinziane nella loro foggia caratteristica ascoltano la formula del giuramento.

dell'Austria medesima. Invece l'Inghilterra si oppose; la Francia le fu buona seconda nel non voler dare questa prova di sfiducia alla Jugoslavia. Così, mentre la Commissione di Klagenfurth aveva fatto la sua richiesta all'unanimità, l'Italia davanti al Consiglio di Parigi rimase sola. E invece di 1000 uomini, furono mandati 70 ufficiali staccati per tre o quattro giorni dalla Commissione di Controllo internazionale di Vienna.

Ho visto quindi nel mio giro per la zona A questi vigilanti novelli appena scesi dal treno, completamente ignari del paese, disseminati pei crocicchi e pei ponti a guardia del pas-



Zollfeld. — La grande adunata dei carinziani.

saggio. Guardia che deve durare oggi e domani, ma soltanto fino al calar del sole.

Infatti, non pare eccessivamente sicuro lasciare di notte, nella campagna buia, un ufficiale solo a cavalcioni di una sedia in mezzo alla strada senza, non dico un picchetto, ma almeno un fante in sentinella a due passi di distanza. E specialmente un ufficiale italiano, con tanti armati jugoslavi che brulicano intorno.

§

Alla sera del sabato, l'ultimo appello fu affidato a una gran voce: a Schiller.

Nel teatro di città si rappresentò il *Guilherme Tell* davanti a una folla enorme, e le liriche invocazioni patriottiche del popolare eroe, ebbero acclamazioni senza fini.

La rappresentazione, cominciata alle 7, alle 10 è già finita. Poi, tutti a letto. Tanto, i caffè sono chiusi, per quarantotto ore il Borgomastro ha stabilito l'*Alkoholverbot*, la proibizione di vendere vino, birra, liquori. Dunque si metta un buon riposo avanti la grande giornata.

Nella notte avea cominciato a piovere. Se fosse continuato sarebbe stato un grosso guaio per i tedeschi. Il maltempo avrebbe ostacolato le comunicazioni, impedito a molti iscritti di andar a votare. Si contava di far uscire anche i malati dagli ospedali. Se avesse piovuto, il rischio sarebbe parso inumano. Che gioia invece per i jugoslavi i quali, temendo i voti, avevano insistito sino all'ultimo nella

We, the undersigned, hereby declare that in the plebiscite taken in Zona I of the Klagenfurt Area on Sunday, October 10th, 1920, the following votes were cast:—

For Austria	22.025
For Jugo-Slavia	15.278

The majority in favour of Austria is therefore	6.747
--	-------

Scapellato British Commissioner, President.
Thales d'Almeida French Commissioner.
Luigi Borghese Italian Commissioner.
Stefano Zichman Austrian Representative.
Jr. M. J. J. J. S.H.S. Representative.

Klagenfurt.

13th. day of October 1920.

Fac-simile del documento ufficiale del risultato della Zona I, con le firme autografe dei Commissari.

propaganda astensionista a base di intimidazioni e ricatti!

Ma il mattino si levò limpido e sereno. Le operazioni si svolsero abbastanza ordinate. Grossi incidenti non vi furono. Andò a votare oltre il 90 per cento!

E quando si seppe questa percentuale veramente inaudita, i tedeschi dissero subito: «Abbiamo vinto». Un tale sforzo non poteva essere sostenuto che dalla virtù della causa buona.

Si era votato così. Ogni votante presentandosi al seggio riceveva dal presidente una busta contenente due schede: una verde con su scritto «Austria» e una bianca con su scritto «Jugoslavia». Il votante ritiratosi nella cabina doveva quindi stracciare in due quella scheda alla quale negava la sua preferenza e riporre nella busta i resti insieme all'altra scheda intatta.

Fu così che a scrutinio finito si trovò che la Jugoslavia aveva perduto semplicemente perché era andata più a pezzi.

Ed è impossibile sofisticare.

Nessun sistema di votazione avrebbe potuto essere più probativo.

La Jugoslavia dovrà sgombrare la zona della Drava sino alle Carravanche che aveva arbitrariamente invasa e iniquamente occupata quattordici mesi addietro. Dovrà, in altre parole, restituire il maltolto.

Lezione dura per i jugoslavi; ma anche per coloro che li sostennero nella grama impresa!

GIUSEPPE BORGHETTI.

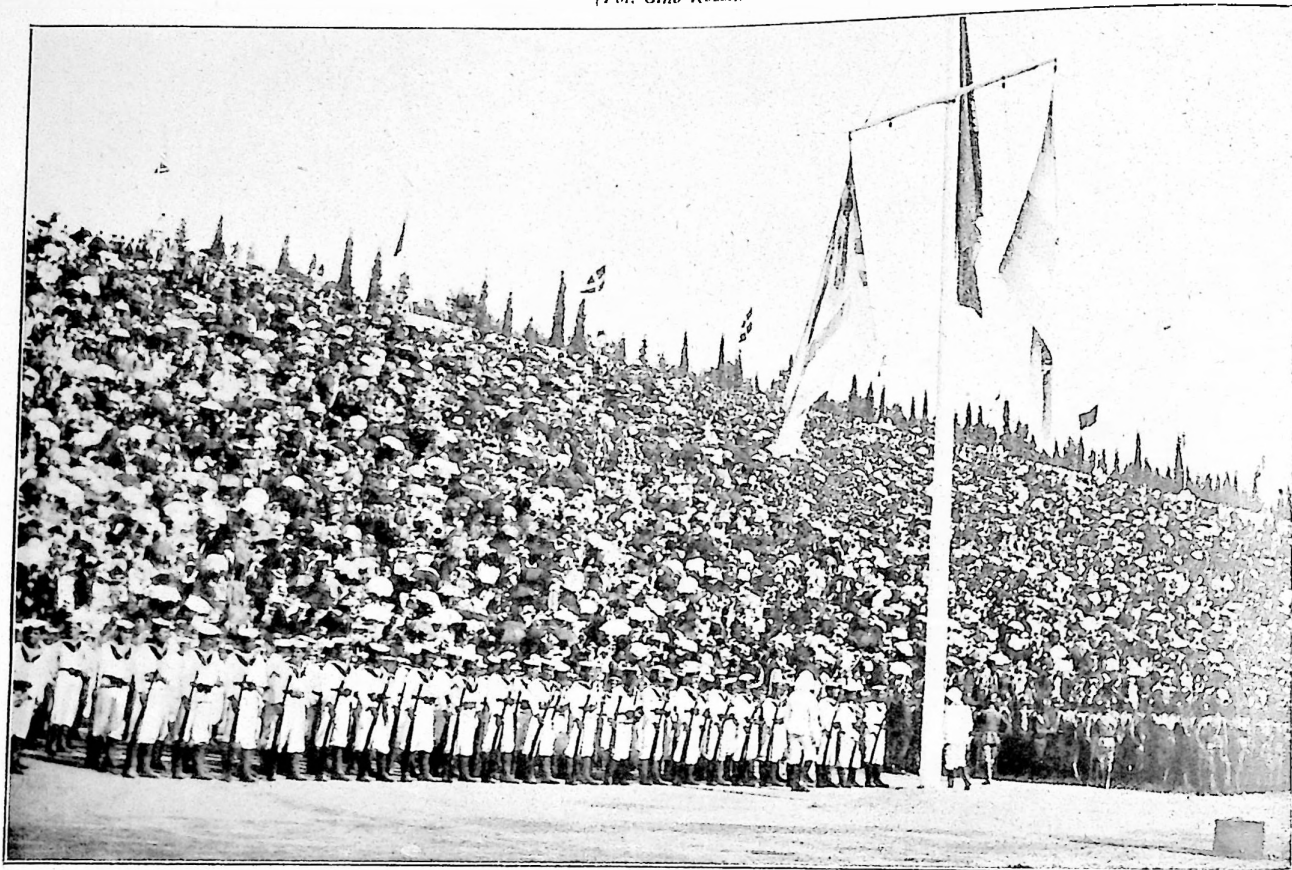


Zollfeld. — Il coro avanti il giuramento.

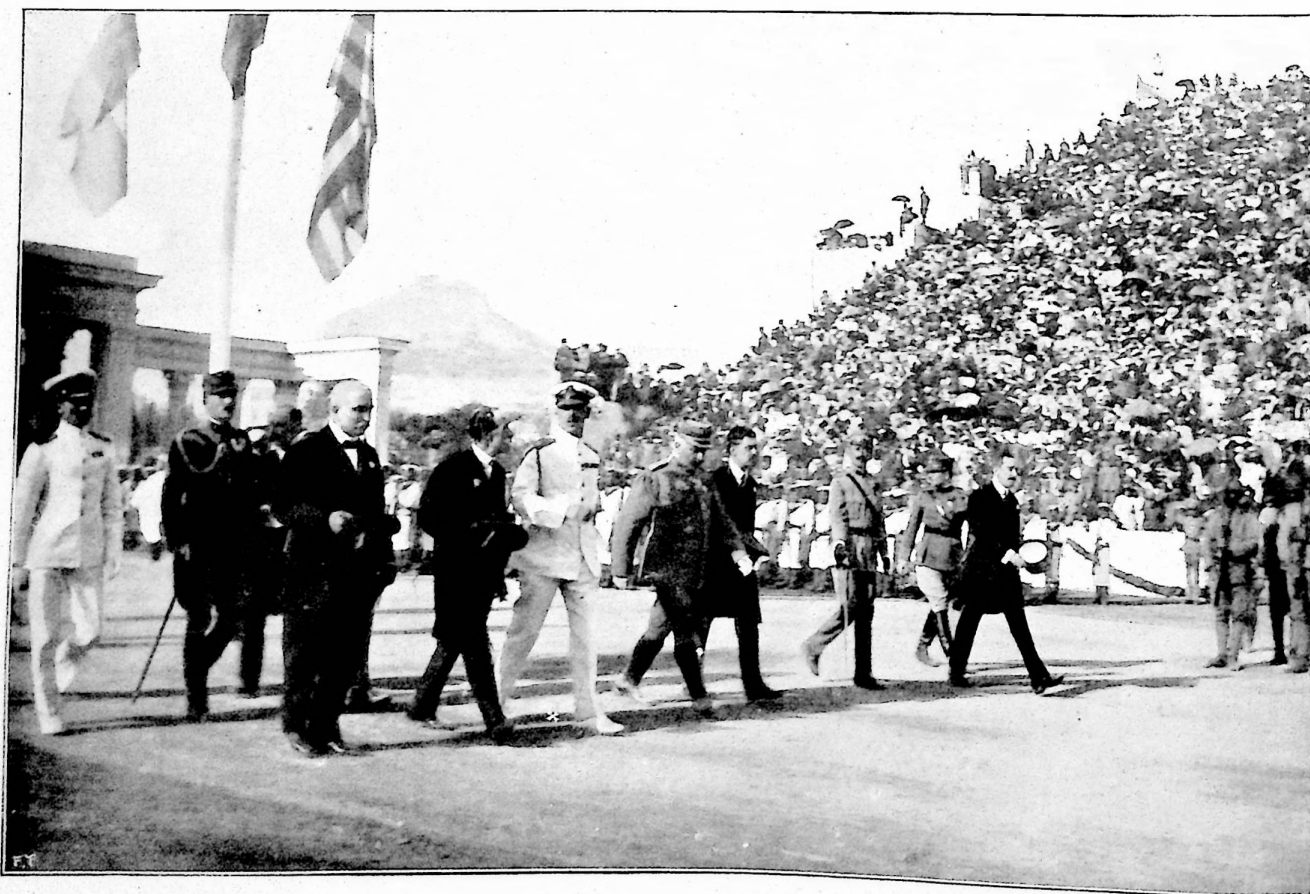


Klagenfurth. — Il corteo storico: La fanfara.

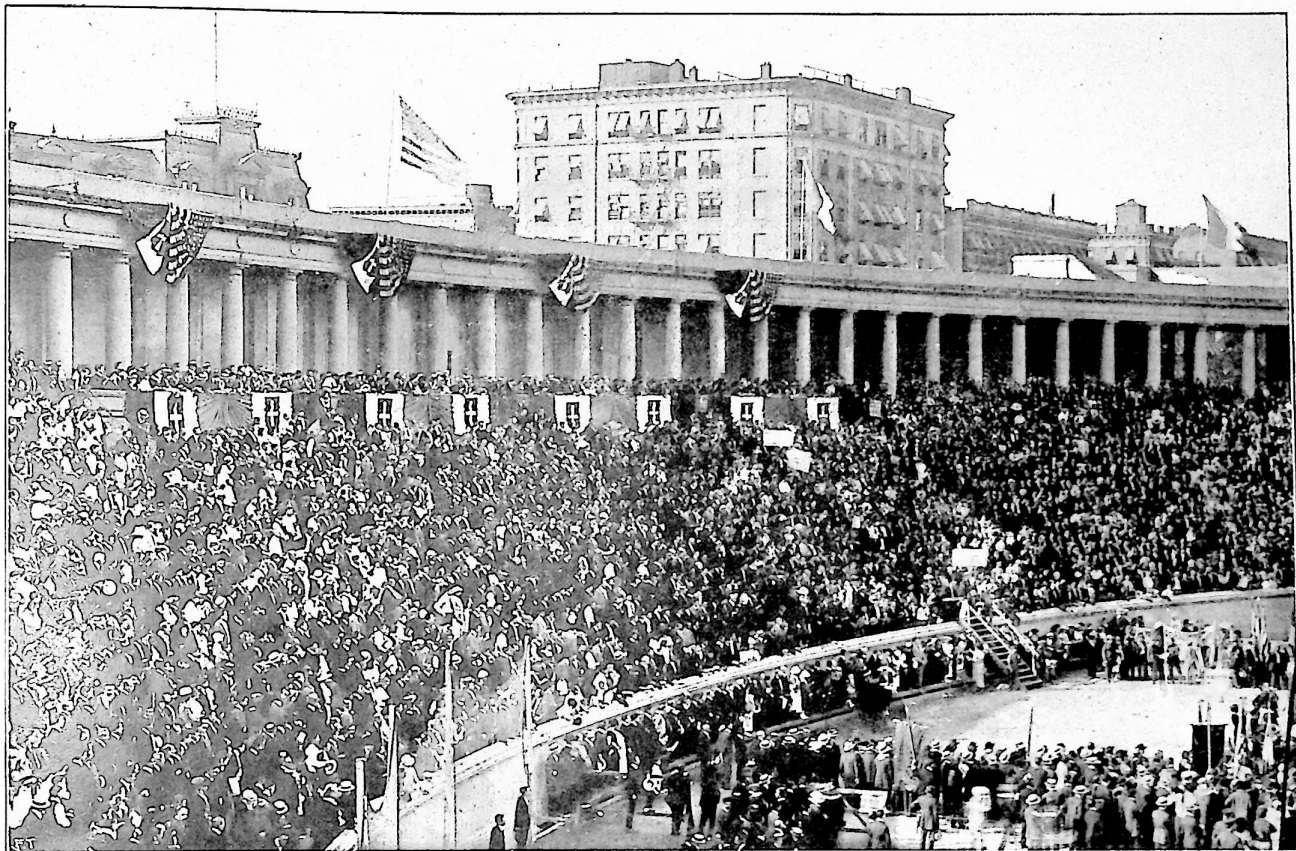
LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA AD ATENE.

(Fot. Gino Rossi.)

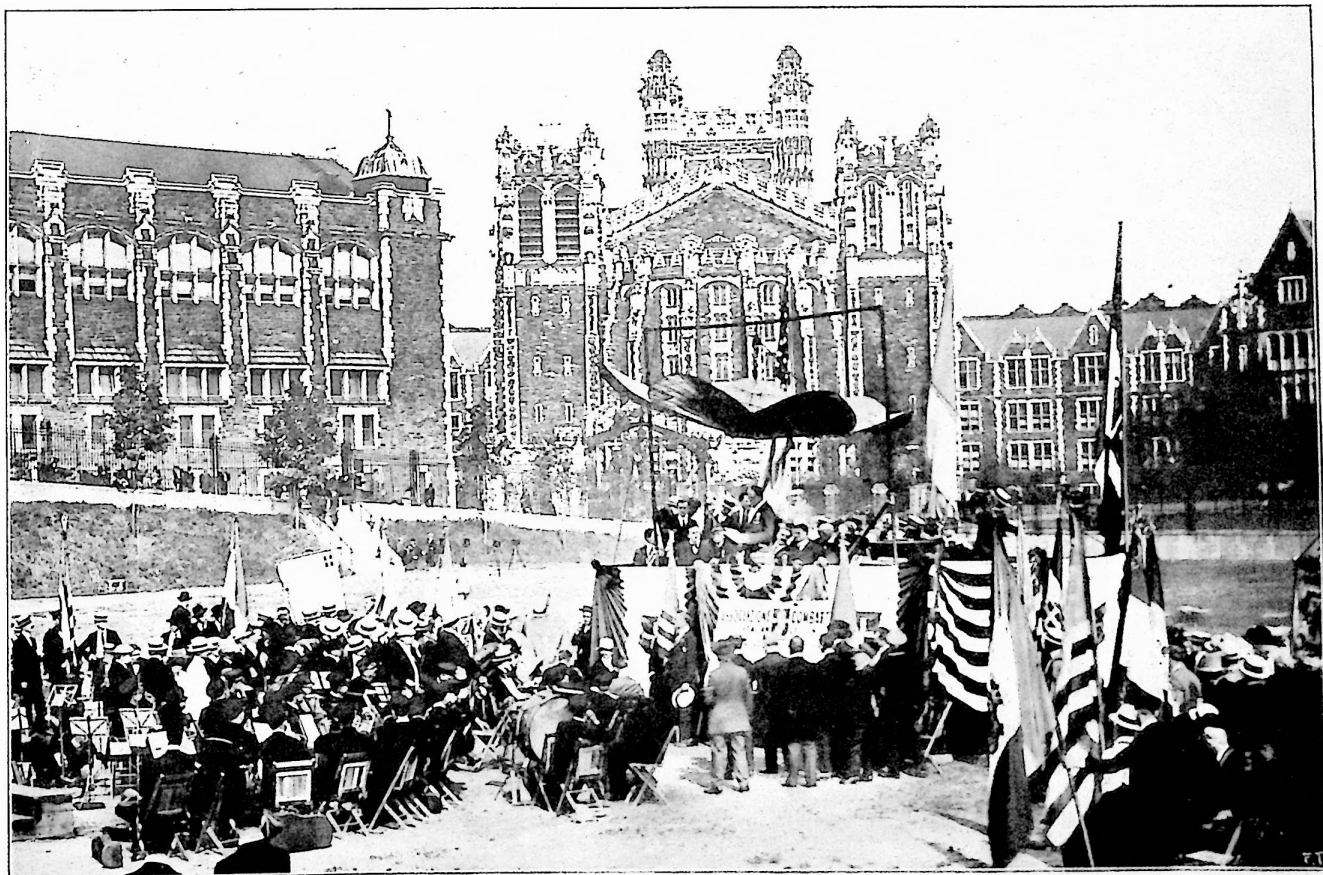
Centocinquantamila persone nello Stadio di Atene durante la celebrazione del 29 settembre.

L'entrata del Re Alessandro χ di Grecia (ora gravemente infermo) col generalissimo Paraskevopoulos (alla sua sinistra).

L'ANNIVERSARIO DELL'OCCUPAZIONE DI FIUME DA PARTE DI D'ANNUNZIO
CELEBRATO A NOVA YORK.



La celebrazione nello Stadio dell'Università.



La tribuna degli oratori.

(Fot. A. Cevoli, di Nova York).



Cronache. — XLIII.

L'importazione straniera. — Tre commedie italiane.

Ho raccontato nella Cronaca precedente che tra gli urli i fischi e le contumelie con cui fu seppellita sere or sono all'Olympia milanese *L'idea del signor Dumorel* di Tristan Bernard, salirono dalla platea al palco scenico anche queste invettive: «Scegliete meglio!... Basta con la robaccia straniera!... Dateci commedie italiane!...» Ho detto che trovandomi accanto per via, nel ritorno dal teatro, ad un autore italiano ch'è critico drammatico per giunta, lo udii esclamare con molta soddisfazione: «Questa reazione l'ho provocata io, coi miei articoli, coi miei attacchi contro l'importazione straniera!...» Ho avvertito come il di appresso il mio amico Enrico Cavacchioli autore italiano e critico drammatico del *Secolo* — al quale, del resto, hanno fatto eco altri critici — intonasse certa musica!... E aggiunsi, per concludere, che su co-desta faccenda della importazione dall'estero avevo anch'io qualcoserella da dire. Eccoli qui a dirla.

Prima di tutto, una affermazione di carattere fondamentale. Sia ripetuta qui con sopportazione degli autorelli mancati e anelanti, tanto più anelanti e maldicenti e turbolenti quanto più sono mancati, ma col consenso, ne son certo, non solo dei buongustai del teatro ma di tutti gli autori che hanno diritto al titolo di autore e di tutti i critici che hanno diritto al titolo di critico: una importazione dall'estero è necessaria ed è utilissima. Sino a qualche anno fa era forse ancor più necessaria che utile, o era utile e necessaria in pari grado; oggi, indubbiamente, è più utile che necessaria. E mi spiego.

Fu, sino a qualche anno fa, necessaria perchè il pubblico dei teatri era assai più limitato ch'oggi non sia. Su centomila cittadini forse mille, in via ordinaria e salvo casi eccezionali, erano gli abituali frequentatori dei teatri di prosa. Ed erano mille che, per essere, appunto, degli assidui, e perchè, otto su dieci, erano persone colte, che leggevano, che viaggiavano (leggevano ciò che non si rappresentava nei teatri della loro città, o viaggiando udivano altrove le commedie che non si rappresentavano in patria) erano mille che la sapevano lunga. Sino a non molti anni or sono, ogni teatro, per ogni stagione teatrale, apriva l'abbonamento. E il pubblico d'ogni sera era formato per un terzo, e forse più, di abbonati. Ai tempi dei Bellotti-Bon, dei Morelli, delle Marini e delle Tessero, ma anche più in qua, molto più in qua, il buon esito economico di una stagione teatrale si pronosticava dall'abbonamento. A spettatori di tal fatta non si poteva offrire sempre e soltanto il vecchio repertorio. Per procurarsi molti abbonati e per affollare le platee del pubblico fluttuante, occorreva annunziare e rappresentare anche della roba nuova: commedie e drammi che quel pubblico non conoscesse e che lo attirassero, attratto dalla curiosità, a teatro. E poi che la produzione italiana era scarsa, bisognava importare dall'estero. Cioè, dalla Francia. Chè quasi soltanto la Francia, per ragioni troppo evidenti, era la gran fonte dove si andava ad attingere.

Ora non è più così. La guerra ha trasformato il mondo e — chi ce l'avrebbe detto? — tra le mille conseguenze di essa c'è anche questa: il pubblico del teatro di prosa è decuplicato.... Ma che! è centuplicato. Non cerco le ragioni; non è qui il luogo adatto a cercarle; ma credo, fermamente credo, che ci sieno, di questo fenomeno, ragioni non soltanto economiche: cioè l'abbondanza e la diffusione del denaro; bensì, anche, delle altre. Or bene, per questo gran pubblico nuovo, tutto il repertorio è nuovo. Sino a dieci anni or sono, se al Manzoni o al Valle o al Car-

ignano si annunziava *Il padrone delle ferriere*, o *Il duello*, o *La morte civile*, i cittadini non entravano, a meno che non ve li attirasse un nome d'attrice o d'attore, o l'eccellenza di un complesso d'interpreti. Adesso, voi vedete in ogni teatro la folla per qualsiasi vecchia commedia che si rappresenti, e migliaia di spettatori ascoltare estasiati, a bocca aperta, *La signora dalle camelie*, anche se *Margherita* è una signora o signorina che se avesse vissuto vent'anni fa si sarebbe accontentata di essere *Nannina*.... la cameriera di quella sventurata *cocotte* sentimentale. Perciò, tanta, troppa importazione straniera non è più necessaria ai signori capocomici. E ben dice il Cavacchioli affermando che certa robaccia o robetta francese o ungherese o inglese o russa o tonkinese non dovrebbe più passar la frontiera. «Vorremmo — scrive il Cavacchioli — che le commedie italiane di questi ultimi trent'anni fossero risollevate dall'oblio ignominioso, nel quale l'ignoranza dei dirigenti o la troppo obliqua saggezza amministrativa degli speculatori le hanno inabissate. C'è una generazione nuova che le ignora, e che pur seguendo con irrequieta ma fidente curiosità, i tentativi affannosi dei nostri giovani autori, non disdegnerrebbe di applaudire il teatro di D'Annunzio, di Giacosa, di Rovetta, di Bracco, di Lopez, di Benelli, di Butti, di Simoni, di Antonia Traversi».

Sì. Ma più che ai capicomici bisognerebbe, forse, farla intendere ai proprietari di teatri. I quali non badano che alla cassetta; e poichè del vecchio repertorio interpretato dagli attori e dalle compagnie attuali si fidano sino ad un certo punto (e siccome ricordano gli attori e le compagnie di un tempo, non hanno, di non fidarsi, tutti i torti) seguivano a porre nei contratti d'affitto dei loro teatri la vecchia clausola: «Il capocomico signor Tal dei Tali, dovrà durante la stagione rappresentare almeno tre novità.» Vecchia clausola che non ha più ragione al di d'oggi di sussistere sistematicamente per tutte le stagioni e per tutte le compagnie, ma alla quale essi non sanno rinunciare. Ed ecco perchè ci capitano ancora le *Ville Anne*, le *Idee del signor Dumorel*, le *Danzatrici innamorate* e simile robetta. Gli è che il capocomico deve portare tre novità; e le novità buone non si trovano ad ogni canto di via. Senza contare che — l'ho già detto anche questo — è difficile giudicare una commedia dal *copione*. Alla lettura gli è facile ingannarsi (se non fosse facile, quanti autori d'ogni paese, e soprattutto gli italiani, si risparmierebbero degli insuccessi....) Se il povero capocomico si lascia sedurre da un bel nome — Tristan Bernard per esempio — o dall'eco del gran successo parigino o viennese o budapestiano o madrilenno; s'egli cede sovente alle preghiere — chiamiamole così — dell'importatore e traduttore.... via, non è sempre da lapidare. E Armando Falconi al quale gridarono l'altra sera: «Scegliete meglio!» avrebbe potuto rispondere: «Oh venite un po' su a scegliere voi. Ho venti *copioni* in camerino....»

Ma, dicono o par che dicano il Cavacchioli e gli altri che fanno insieme con lui questa campagna nazionalista, molto lodevole senza dubbio poichè suscita un'utile discussione che potrà condurre ad una delle tante riforme ormai indispensabili nei costumi teatrali e nelle leggi che governano l'industria del teatro, ma, se delle novità debbano essere offerte al pubblico in ogni stagione e da ogni compagnia, sieno scelte, piuttosto, tra la produzione nostrana. E qui.... mi casca l'asino. Perchè, s'io non m'inganno, commedie nuove italiane se ne rappresentano, da un po' di tempo, anche troppe. Certo è che non mai come da due o tre anni in qua ne son venute alla ribalta; che non mai, come ora, appar facile anche pei giovani agli inizi e per qualcuno le cui prime prove furono tali da dimostrare un'assoluta inettitudine al teatro o per lo meno la necessità di un lungo studio e di una paziente attesa prima di ripresentarsi sulla scena, il far accettare dai capocomici le opere loro. E mi domando se ci

sono, veramente, delle buone commedie italiane che aspettano di andare alla ribalta, che della ribalta non trovano la via, e che avrebbero potuto, anzi dovuto prendere il posto delle *Idee dei signori Dumorel*, delle *Ville Anne*, delle *Danzatrici innamorate*, se non sicure, fiduciose o almen speranzose di aver sorti migliori. Me lo domando. E non mi rispondo. Rispondono per me i molti copioni che tanti giovani — più o meno giovani e più o meno ignoti — inviano al signor *Emmepi*, chiedendo, bontà loro, un giudizio, un incoraggiamento, una presentazione, una raccomandazione....

Ho detto, da principio, che un'importazione dall'estero è — s'anco oggi non fosse più indispensabile — utilissima. E ho aggiunto che alcuno — purchè abbia la testa sulle spalle — non oserà di negare una tale utilità. Una giusta, razionale, ben scelta importazione dall'estero è un elemento di cultura. E non per il pubblico soltanto; anche per gli attori. Noi abbiamo esagerato nell'importare. Abbiamo esagerato durante trent'anni. Sì, purtroppo. E non è ancor spenta l'eco di feroci battaglie combattute da chi tentò di opporsi a tale eccesso d'importazione, di arginarla, di regolarizzarla. Ma non tutto il male vien per nuocere. Fra tanta robaccia straniera venuta alle ribalte italiane — e che costò gravissimi sacrifici agli autori italiani di trenta e di vent'anni fa, che, quelli sì, si videro messi da parte per far posto a tale robaccia — son venute anche opere belle e degne, d'ogni paese. E il nostro pubblico si è fatta una cultura teatrale come, forse, non è l'uguale in nessun'altra nazione. Tra il pubblico d'ogni città italiana e il parigino, ad esempio, (e dico il parigino perchè la Francia è tutta in Parigi) non c'è confronto possibile in fatto di cultura. Noi sappiamo, noi conosciamo tutto o quasi tutto ciò che di meglio ha prodotto il teatro nel mondo; a Parigi, col suo organamento teatrale e col suo protezionismo beota, non si sa nulla di nulla. Parlo della folla. Ma è la folla che alimenta i teatri, e che dà il successo e la fama.

Ed ora, chechè ne dica il mio caro amico Cavacchioli, l'importazione dall'estero — cioè dalla Francia, ma è ciò che conta di più, chè, dalla Francia, soprattutto, insieme a molte belle commedie ci venivano innumerevoli scempiaggini e obbrobriose porcherie — l'importazione dall'estero fu regolarizzata, mediante la costituzione del C.I.P.S. (cioè: Consorzio Importatori Produzioni Straniere) contro il quale egli ha irriso in uno dei suoi articoli furibondi. Non più gli importatori che agivano ognuno per conto suo, che si facevano la concorrenza, che si rubavano le commedie l'un l'altro, a suon di marengi, con gran giubilo e gran giovamento degli autori parigini e dei loro famelici agenti; che, per accaparrarsi le commedie le comperavano prima che fossero scritte — (ci son degli autori, lassù, *comperati a vita*!) — e che poi, belle o brutte che fossero, dovevano essere tradotte e, di rife o di raffe, rappresentate in Italia. Si sono consorzati. D'ora innanzi, non saranno acquistate e importate e tradotte se non le opere belle, o che appaiano tali dopo l'esperimento scenico parigino, o che appartengano ad autori di gran nome, di fama assodata. I risultati saranno di gran lunga migliori che nel passato? Non lo so. Ma l'iniziativa è certamente lodevole, il concetto informatore di questa riforma è indubbiamente buono. Certo è che, per male che vada, l'andrà sempre un po' meglio di prima. Soltanto, gli effetti di questa riforma non si vedranno che più in là, i frutti non si raccoglieranno che più tardi. Perchè i contratti d'acquisto già fatti da parecchi importatori prima della costituzione del Consorzio, acquisto di commedie che son di là da venire, bisognava rispettarli, non si poteva annullarli. Gli autori *comperati a vita* seguiranno a produrre sino a che il buon Dio non vorrà chiamarli a sè.... Perciò, vedremo ancora apparire sulle ribalte italiane altre e più sciocche *Idee* dei molti *Signori Dumorel* di cui si allietta la scena francese, e vi vedremo appa-

PNEUMATICI GOODRICH GOMME PIENE
LA PIU' GRANDE CASA DEL MONDO NELL'INDUSTRIA DELLA GOMMA

rire anche di peggio.... Ma l'amico Cavachioli non ne incolpi il C.I.P.S. e chi lo ha ideato e ha saputo costruirlo.... per il bene o il minor male della scena e della produzione italiana. — E ho finito. Ah, era tempo!

Intanto, Armando Falconi, per farsi perdonare il *Signor Dumorel*, per dimostrare al pubblico che egli ama e predilige la produzione nostrana, ha rappresentato tre commedie italiane in una stessa sera. D'un atto ciascuna, si capisce, ma tre commedie nuove d'autori italiani. *Cecé*, di Luigi Pirandello, *Ma non la nominare*, di Arnaldo Fraccaroli, e *Schiccheri è grande*, di Sabatino Lopez. Non ve le racconto, perchè la Cronaca è già troppo lunga. E poi, non mi pare che valga la pena di raccontare *Cecé*; *Ma non la nominare* non saprei raccontarla; e *Schiccheri è grande* a raccontarla la guasterei. Il buon successo crebbe di commedia in commedia. Scarsamente applaudita la prima, s'ebbe tre o quattro o cinque chiamate la seconda, e il Fraccaroli, benchè timido e ritroso e modesto, dovette comparire sorridente a ringraziare. *Lo Schiccheri* del Lopez, infine, ch'è tutto un ricamo di una finezza e di una grazia singolari, ottenne un successo. Uscì dal teatro che il pubblico chiamava ancora ad alte grida, ma in vano, l'autore alla ribalta. Le tre commedie furono assai ben recitate; e in quella del Lopez la signora Migliari, che vi fa una bimbetta ingenua, candidissima, rese il personaggio con una semplicità ed un sapore degni di gran lode.

Insomma, una buona serata per il teatro nazionale. Tre commedie nuove italiane furono, quale più quale meno, tutte tre applaudite. Suvvia, a meno di essere degli incontentabili, c'è di che mettere le bandiere alle finestre....

19 ottobre.

Emmepi.

Noi, di ROSA ERRERA.

Libri di donne, in ciascuno dei quali o sorride una sapiente gentilezza o sfavilla l'ingegno o palpita una vivida umanità.

E il primo posto sia di quella che parla ai fanciulli, sì che dietro di essi ascoltino e imparino anche gli adulti; di quella che, nella follia o nello smarrimento dell'ora, ridice il valore del nome italiano perchè in quel valore i fanciulli ritrovino le bellezze nate della vita civile. Il tempo è di bufera; ma ella attende agli arbusi perchè ai certi giorni sereni dell'avvenire il loro frutto sia quale la buona terra sa nutrire. *Noi* (Milano, Treves, L. 5,50) non è un titolo d'egoismo. Il libro fu scritto per un concorso bandito dalla Lega d'assistenza tra le madri dei caduti in guerra e ottenne il premio. Si chiedeva un « libro d'italianità » e Rosa Errera lo ha dato: italianità, cioè coscienza dell'importanza e del dovere della propria razza nel mondo civile, come la coscienza d'un'arte che ha le sue leggi e la sua gloria nella molteplicità delle energie umane. Un uomo conversa con un ragazzo e della sua esperienza e della sua cultura si serve perchè il ragazzo sappia che cosa è l'Italia, quale passato egli porti seco come un'eredità feconda e come una capacità d'orientamento, quali siano i pregi della razza nel presente, quali i difetti di cui conviene correggersi e su quali caratteri naturali e attitudinali tradizionali fondare una educazione che non sia uno sforzo maldestro o una deformazione impacciata ma sia la maggiore valutazione possibile di tutta la ricchezza con cui egli può collaborare alla civiltà del mondo. Si sente — ed è dichiarata — l'ispirazione da un altro bel libro, « *Stirpe italiana* » di Piero Giacosa. Non vanteria solita, ma tesoro di secolare esperienza. Non ampollosa superbia, ma giusta fierezza. Non umiltà o gusto corrotto di umiliazione in confronto con gli stranieri, ma sincerità disposta a vedere serenamente le differenze e i buoni esempi. E non pesante ammaestramento, ma limpida coltura diffusa in capitoli piacevoli da leggere, che il ragazzo può intendere da sé, che il maestro può rendere col suo commento più interessanti e nutrienti. Varietà non priva d'arguzia nell'unità organica. Come segni della via e lineamenti d'una figura di vita, biografie di grandi italiani rappresentativi: Francesco d'Assisi, il Santo; Dante; il Poeta; Colombo, lo Scopritore; Leonardo, l'Indagatore artista; Galileo, l'Indagatore scienziato; Garibaldi, il Duce; il Popolo, l'Italia che osò e patì la guerra; Mazzini, l'Apostolo.

Libro buono. La speranza che conforta anche i più vecchi non ha il volto d'un fanciullo dagli occhi limpidi?

(Corriere della Sera.)

ETTORE JANNI.

LO STORIOGRAFO-MARTIRE DEGLI SCIOPERI.

Apriamo il giornale. « Morti tanti, feriti tanti durante lo sciopero di... » Perchè sono quasi quotidiani, questi titoli non producono più impressione, mentre, secondo la logica, appunto perchè sono quasi quotidiani, dovrebbero produrre una maggiore. In ogni modo c'è un tale cui la rubrica rossa costa cara: vi presento il giornalista specializzato in scioperi, un esemplare nuovo della martirologia umana.

La sua barba è tanto prolissa quanto è il numero dei giorni da lui trascorsi fra negozi chiusi, trams fermi e barbieri assenti. Al termine dell'esperimento proletario, i suoi lunghi peli gli danno al viso aspetto jeratico e punture di spillo. Egli patisce dilatazione di stomaco perchè, essendo generale lo sciopero, solo le farmacie hanno il permesso di funzionare e le farmacie possono servire, al massimo, come dissetante, acqua al citrato.

All'ora dei pasti, il giornalista, se nuovo della città, si affida a un esperto che per vicoli misteriosi, lo conduce all'ingresso di servizio del ristorante e bussa segni convenzionali alla saracinesca. Dietro, una voce chiede: — Chi è?

L'esperto, sicuro del fatto suo: — Sono io.

— Chi?

— Borgellino.

— Sei solo?

— No, ho meco un amico.

— C'è nessuno che vede?

— Nessuno.

La saracinesca s'alza per un metro. Un bell'inchino dei due arrivati, e dentro. Poi a tavola, nella sala in penombra: sbarrate le persiane, elettricisti in sciopero. Un distinto signore chiede ordini, ma, poichè lo storiografo famelico vorrebbe scegliere, egli avverte: — Occorre che lei si accontenti di quanto abbiamo. Siamo senza cuoco.

— Eh allora, caro cameriere....

— Scusi, sono il proprietario. I camerieri scioperano.

Già la minestra fuma in tavola. Ma s'odono fiere randellate sulle saracinesche, sulle persiane. Allarme! Tramestio! Sono le guardie rosse le quali esigono di constatare che i nei locali....

Il proprietario, per evitare la bomba a mano, invoca la fuga dal giornalista, il quale con una mano allunga un cencio di carta monetata e con l'altra acciuffa una fetta di manzo, un panino.... Poi: magnifico inchino sotto la saracinesca semialzata.

Al palazzo delle poste le guardie rosse sbarano il passo. D'altra parte i fili sono stati tagliati. Appena riallacciati, il telegrafo e il telefono servono al prefetto, al generale, al comando dei carabinieri, al segretario della Camera del lavoro, al deputato scarlatto del collegio. E l'invio speciale, con un fascio di cartelle, strepita. Vuole impostare l'articolo: i treni sono fermi. Affida il plico ad un autocarro diretto in altra provincia non scioperaiuola: il veicolo è sequestrato dalle guardie rosse.

Il giornale, intanto, riesce a telegrafare: « Perchè non vi fate vivo? »

Ogni sciopero culmina in comizio, e ciascun comizio sbocca in corteo proibito; non c'è corteo che risparmi l'urto contro un cordone militare. Lo storiografo per conciliare la verità con l'incolumità, applica la formula: « Restare tanto vicino per vedere chi le dà e tanto lontano per vedere di non prenderle ». Chi gli sarebbe riconoscente, s'egli cadesse tra i feriti e i morti? Non passerebbe forse alla storia come un eccessivo nello zelo o nella curiosità?

Alla mite epoca dei randelli, la missione riusciva più umana. Ma ora chi sa dire al nostro eroe da che parte arriverà la prima revolverata? o la prima bomba a mano? Teoricamente il colpo esordiente scocca — secondo i comunisti — dalla forza pubblica o dai fascisti, mentre — secondo la prefettura —

parte dagli scioperanti, ma il fatto più certo è che lo storiografo esce dal conflitto, per esempio, con un pugno in un occhio, una pedata sotto la schiena, una bastonata sul tubino.... Non parliamo, poi, di proiettili sibillanti alle orecchie. Chi lo ha scambiato per agente investigatore, chi per fascista, chi per organizzatore. Nessuno avrebbe immaginato in lui un giornalista. Non è diffusa, forse, la leggenda secondo la quale i giornalisti arrivano sempre dopo?

Eppure se il percorso dovesse affermarsi, in coscienza, chi esordì nelle busse, si troverebbe imbarazzato. Egli sentì scoppi e urla, vide mani, faccie, bastoni, armi in ridda.... Per cui non può offrire che un mazzo di versioni. I colleghi, sopraggiunti a parapiglia finito, si mostrano meravigliatissimi: — Come! ne hai prese tante e sei così incerto? — E all'indomani rettifiche, smentite, polemiche....

Avvenuto il conflitto, lo sciopero da economico diventa politico. Di qui, altro comizio. Manifesti rossi ne fissano il luogo e l'ora e le armi. Il nostro storiografo, scrupoloso ognora, si ferma in mezzo la via a copiarne uno. Gli si stringono intorno dei sospettosi randelluti che lo ammoniscono: « Guardi di copiare esatto, di non cambiare, Se no.... »

L'ammonito, coscienzioso fino al sacrificio, si caccia sotto la tribuna per riprodurre integralmente le parole dei dirigenti, per scoprire eventuali principi di scissione, estrema speranza borghese. Parla un pezzo grosso. E strepitoso. A un certo punto scorge, di sotto, il giornalista. E tuona: — Io vedo là un rappresentante di quella stampa borghese, di quella stampa venduta.... Io vedo là un penivendolo che....

L'uditorio s'inferocisce, annusa il sangue. Ognuno vuol vedere, ognuno vuol acciuffare.... Il comizio si scompone. L'oratore con la trovata del « penivendolo » è sfuggito al tema della « rivoluzione imminente ». E lo storiografo, sospinto da una marea, va a mettersi in letto con l'itterizia.

Lo sciopero è finito. S'aprono i barbieri, i ristoranti, circolano i trams. Funzionano la posta, il telegrafo, i telefoni, i treni. Il giornalista assapora e riposa. Ah com'è buona la vita normale: non sentirsi più nei rischi, non dover più ingoiare il citrato e far colazione per via con una fetta di manzo.... E telefona al suo giornale: — La situazione è tornata tranquilla.

Risponde il giornale: — Va bene. Parta subito per.... ove è scoppiato lo sciopero generale.

È destino ch'egli debba funzionare ove la vita non funziona.

Giunto all'orlo della nuova agitazione, l'invio speciale deve scendere dal treno perchè i ferrovieri solidarizzano: non trova un borghese che osi noleggiargli un'automobile. Precede avanti su un autocarro di carabinieri mandato in rinforzo. Egli, con abiti civili, sembra, tra i militi, un arrestato. E arrivando al centro dell'agitazione, le squadre di controllo urlano in suo favore: « Molla! Molla! »

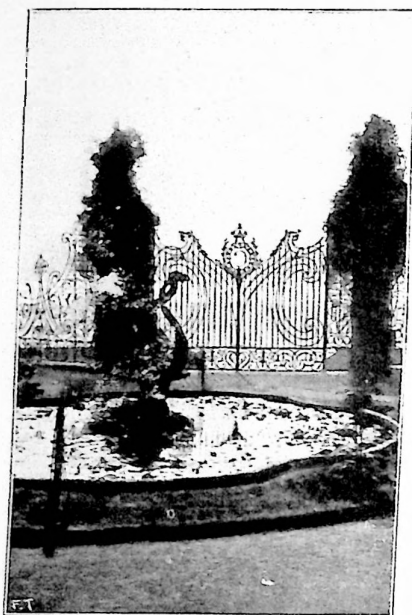
Tornato in balia di sé stesso, e circolando per vie in istato d'assedio, si sente intimare: « In alto le mani e fuori i documenti ». E lui pensa che un proiettile gli è garantito perchè se tira fuori i documenti non alza le mani e se alza le mani....

OTELLO CAVARA.

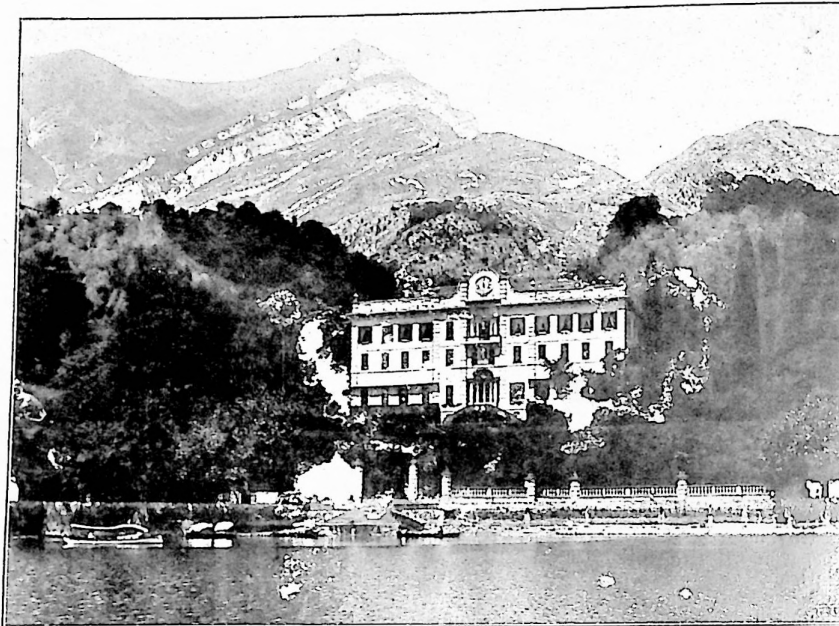
In relazione alla circolare spedita in data 20 settembre, preghiamo i Signori abbonati di sollecitare l'invio delle L. 30 supplementari, perchè il giornale possa essere loro spedito a tutto il 31 dicembre.

INDIRIZZI (per corrispondenza) a Pavia, Archivio la
GAZZETTA LOMBARDA
a marzo della propria Sezione MILANO
CONSORZIO INDIRIZZI Via TORRIANI, 7
Chiedere il CATALOGO 1924-25 (1179 voci) L. 4.

PROFUMO LAURIS
INEBRIANTE D'ORIGANO
SAUZE FRÈRES-PARIS
Deposito Generale per l'Italia: SIGISMONDO JONASSON - PISA N.6.



La fontana e i cancelli di Villa Carlotta.



Cadenabbia. — Villa Carlotta.

UNA VILLA TEDESCA SUL LAGO DI COMO.

(Divagazioni sentimentali.)

Prendiamo anche noi il viale alberato, che si chiama «del Paradiso» costeggiando il lago da Tremezzo a Cadenabbia: e andiamo alla «Villa dell'Amore e Psiche».

Il lago si stende senz'onda, a perdita d'occhio sotto il blando cielo di settembre con appena uno screzio sulle acque verso la penisola, simile a quello che una procace nudità femminile segna in un sottile raso che la copre.

E il raso ha un colore trasparente di foglia morta; fra il verde e il rosa.

Il lago romantico attende un'ode di stanco gusto lamartiniano o il tonfo di un baule che racchiuda il bel corpo tagliato a pezzi di una infedele come quella che molto fu amata e fu uccisa a Moltrasio?

Mistero della generazione che oggi balla l'*esitation* dove fu ballato il *tango* e dove fu ballato il *valzer*.

Mistero della generazione che esce dai gorghi della guerra mondiale e ama freneticamente l'amore e torna nei luoghi della sua giovinezza.

Ora la villa Carlotta è sotto sequestro come proprietà germanica; ma essa è italianissima, anzi milanese d'origine e all'Italia dovrebbe ritornare. «La vediamo apparire la prima volta effigiata con molta grazia settecentesca e con molto stile fra le *villle di delizia o siano palagi campestri nello Stato di Milano* incise e stampate in Milano nel 1746 da Marco Antonio dai Re.» Apparteneva al marchese Giorgio Clerici presidente del Senato lombardo, il quale, se rivivesse, riconoscerebbe piuttosto il giardino che non il fabbricato, rifatto e alterato dai successivi proprietari. La rivo-

luzione del 1796 buttò sul palcoscenico della villa un plebeo vittorioso; l'ombra e il nome del magnifico marchese scomparvero nell'oblio. L'avvocato Sommariva, lodigiano, divenuto uno dei caporioni nel nuovo Regime della Repubblica cisalpina, «tanto vi si arricchì», scrive un vecchio libro, da poter

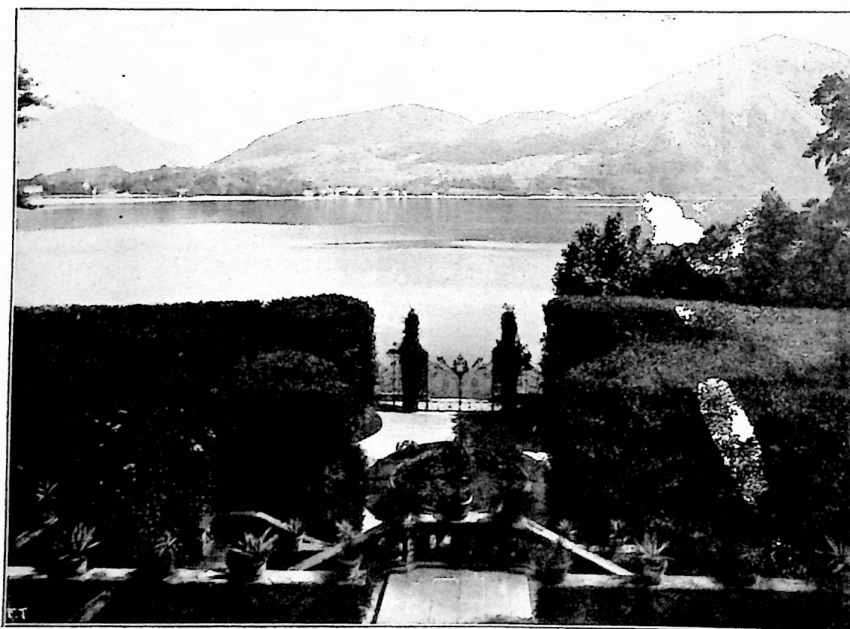
Werther» si addolciva nei diminutivi di *hotte* e di *hottschen*, non tanto mi rammenta la principessa quanto l'eroina amorosa di una generazione assai simile alla nostra. E facilmente mi raffiguro una «Carlotta», preziosa come in un disegno di Chodowiechi o in una pittura di von Seewind arrivata notte

tempo in una diligenza gialla e chiusasi in esilio nella gran villa a dimenticare il suicidio dell'amante, parendo nel suo calmo atteggiamento, e nel gesto d'«imburrare i panini» o di agitare il ventaglio, piuttosto la moglie di un impiegato che non la superstita di una tragedia: se gli occhi grigi metallici equivocamente sorridenti non tradissero voluttà e passioni tanto più disperate quanto più sepolte.

Il Sommariva dura invece nella memoria per la collezione di statue che egli raccolse. Le domina tuttora da un angolo della sala dove l'ha scolpito un contemporaneo. Il *citadino* Sommariva avvolge la grossa persona borghese, nobilmente stilizzata secondo il gusto classico in un lembo di toga, e sembra custodire e guardare con aggrottate ciglia i tesori riuniti dalla sua

ambizione e dalla sua accorta sapienza di uomo d'affari. Pare che anche i «pescicani» napoleonici si abbandonassero di tanto in tanto al mecenatismo.

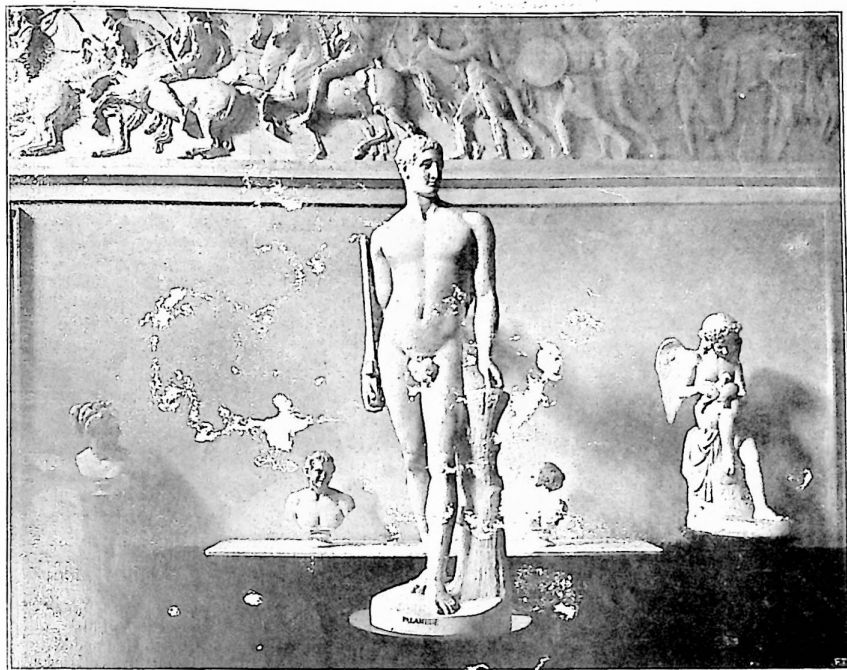
Napoleone Imperatore aveva commesso a Thorwaldsen di scolpire un grande fregio che celebrasse le gesta di Alessandro, destinato ad ornare il Palazzo del Quirinale in Roma. Caduto Napoleone, l'opera rimaneva interrotta. Si fece innanzi non più il *citadino*, ma il *conte* Sommariva per assumersi e liquidare (come oggi si direbbe) la cattiva spe-



Ingresso alla Villa.

comperare un palazzo a Parigi, questa villa e larghissimi tenimenti. Cinquant'anni dopo gli eredi del fierissimo repubblicano, vendettero la villa alla principessa Marianna Alberta di Prussia che la intitolò dal nome della figlia, Carlotta, morta poi il 30 marzo 1855, restando la villa a suo marito, il principe Giorgio duca di Sassonia-Meiningen.

Così, una villa che fu Clerici, Sommariva, Sassonia-Meiningen, si chiama semplicemente «Villa Carlotta». Il nome tedesco che sulle labbra impallidite del «giovane



La sala dei marmi. — *Palamede*, marmo originale del Canova, ed il fregio del Thorwaldsen in onore di Napoleone.



Copia da CANOVA. — *Amore e Psiche*.

culazione di quell'impresa trionfale. «E l'artista facendo un certo sconto sulla cifra napoleonica, accettò. Pare che, tra il marmo, il trasporto ed il compenso all'artista la gran fascia marmorea che corre lungo i lati della sala sia costata settecentomila franchi! Comperò dal Canova il «Palamede», stracchiando un poco sul prezzo perchè la statua era caduta e dovette subire dei restauri; comprò la «Maddalena penitente» pure del Canova da un commissario della Repubblica Cisalpina, e riuniti queste ed altre statue nella «Sala dei marmi» della villa.»

Si entra però per vedere l'«Amore e Psiche»; si esce rammentando soltanto l'«Amore e Psiche». La sua immagine vi segue per i viali e i sentieri dove il nero verdognolo di qualche vecchio nido caduto dagli alberi rompe la bianchezza candida e brillante della ghiaia. I fantasmi dei viventi che passeggiarono per il giardino fino all'inizio della guerra, sono dispersi da quella irrealtà. I due vecchi principi tedeschi che ancora nel maggio del novecentoquattordici vi trascinarono fra le siepi fiorite di azalee sanguigne la loro stanca decadenza non hanno lasciato orme.

Voi non vi potete liberare dall'immagine dell'«Amore e Psiche». Le due ali inarcate dell'Amore si tagliano ora in un cupo folto di pini ora in un chiaro di cielo lontano.

o nella volta di una pergola; l'abbandono passionale di Psiche sembra adagiarsi sur un letto di magnolie sfatte o di oleandri recisi.

Il gesto dell'«Amore e Psiche», fatto di tanta leggerezza voluttuosa, sospeso e disegnato a mezz'aria con la bianchezza del mar-

more e Psiche» della Villa Carlotta non è opera originale di Antonio Canova. Trattasi di una copia eseguita da un modesto scultore più di trent'anni dopo, che il maestro aveva scolpito l'originale esistente al Louvre e la copia con varianti che trovavasi, sino a pochi anni fa, a Pietroburgo nel palazzo di un principe russo. E il gruppo originale ha il pregio storico di esser stato scelto dal generale Murat e di aver adornato i giardini della sua villa di Villiers, dove gli occhi d'aquila del primo console lo ammirarono.

Che importa? Il pubblico crede soprattutto ciò che ama. Autentico o no questo gruppo marmoreo sembra riunire veramente in un volo e in un bacio i Numi indigeti del dolce lago pigrissimo che si allunga davanti ai viali deserti, alle porte e alle finestre sbarrate, della gran villa chiusa. Per averlo visto infinite volte questo patetico simulacro dei due adolescenti divini sembra faccia parte del mondo esteriore come certe curve dolci delle montagne e come certe trasparenze rosee delle acque: esso appartiene all'eternità del paesaggio come l'«Apollo e Dafne» berniniano empie di sé l'atmosfera di Villa Borghese.

Ma l'«Apollo e Dafne» berniniano è tutto un fremito di giovinezza irruente e di vita pagana, mentre l'«Amore e Psiche» sembra preludere, per quanto nato quasi all'ombra della Rivoluzione francese, alla morbidezza



Il giardino.

mo, resta il motivo dominante di questa sinfonia dove il verde delle foglie più strane e più esotiche varia in tutti i toni e passa per tutte le gradazioni. Ormai il gruppo famoso è legato ad ogni ricordo minimo della villa germanica. Eppure pochissimi di quanti vi accorrono in pellegrinaggio sanno che l'«A-

me l'«Apollo e Dafne» berniniano empie di sé l'atmosfera di Villa Borghese.

Ma l'«Apollo e Dafne» berniniano è tutto un fremito di giovinezza irruente e di vita pagana, mentre l'«Amore e Psiche» sembra preludere, per quanto nato quasi all'ombra della Rivoluzione francese, alla morbidezza

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOEHR Proiumeria MONTE-CARLO.

GOMME PIENE
S. P. I. G. A.
PER AUTOCARRI

LE PIU ELASTICHE - LE PIU ROBUSTE
Società Piemontese Industria Gomme ed Affini
R. POLA & C.
TORINO - MONCALIERI

romantica del ventuno e del trenta che *fra la coppa e le labbra* amava porre non so che vertigine pensierosa e che pausa. La grazia affascinante di questi due adolescenti sta nel distacco che separa ancora le loro bocche, il loro abbraccio e il loro desiderio.

E tutto l'amore è espresso in quella gioia che non fu ancora provata ed è già tutta concessa perchè racchiude la grazia e la malinconia dell'ora che precede la dedizione ultima e completa, e l'abbandono.

Sembra che i due amanti non osino, o vogliano prolungare la sete febbrile che li fa già l'uno dell'altro.

Ed ecco che questo falso Canova si intona veramente e perfettamente al paesaggio che un poco vi eccita e un poco vi delude e che pone sempre una melanconia di campane e un profumo amaro di bosso e di lauro fra le parole e le carezze degli amanti. Perchè nessun altro paese io conosco, se non il grande cimitero turco di Eyoub, dove pensieri d'amore e di morte si incontrano e si fondano con tanta soavità. Molti pellegrini d'amore vennero da ogni parte del mondo prima della

guerra a specchiare nelle acque del Lario la bellezza di una loro settimana amorosa per accertarsi della sua realtà. E si facevano un obbligo rituale di tesser ai piedi del marmo pseudo-canoviano una corona di sospiri, di sogni e di oleandri.

E nessuno guardava l'immensa fascia che nella stessa sala celebra in onore di Napoleone imperatore il trionfo di Alessandro il Macedone.

Così è nel destino degli uomini e degli eroi. Quanti di quegli amanti dormono nei cimiteri della guerra europea?

Fuori, sui pilastri della grande cancellata che guarda la via del Paradiso, altre statue: povere statue di un delicato stile settecentesco ma così poco notevoli che si lasciarono scomparire nel fogliame delle piante arrampicanti. L'edera e la vite vergine cominciarono coll'occultare il nome scolpito sulle basi, poi circondarono le caviglie, allacciarono le ginocchia, chiusero i fianchi, la gola, il volto, in un fitto strettissimo serrando tutta la forma

e tutto il gesto in una furia di foglie e di rami che l'inverno allenta e la primavera rinnova. Diverse scomparvero completamente dalla vista e la loro nuova vita vegetale fu completamente occultata l'antica vita della pietra.

Solo una si è salvata che io amo particolarmente: la figura simbolica della mezza-notte: *Media nox*, come la intitola il nome scolpito sul piedistallo. È una dolce figura femminile assai molle, drappeggiata con eleganza armonica, che par discesa da un palcoscenico del Bibbiena. Abbandona il capo sonnolento sur una spalla e si appoggia per non cadere quasi che il peso dei sogni voglia forzarla a piegarsi e ad abbandonarsi, ancora mal desta, alle carezze leggere e nude di un amante che tenti trascinarla nell'alcova prendendola per un lembo della veste e chiamandola per nome dal folto dei carpi che la circondano.

Mentre la civetta scolpita a' suoi piedi ammonisce che è l'ora di dormire.

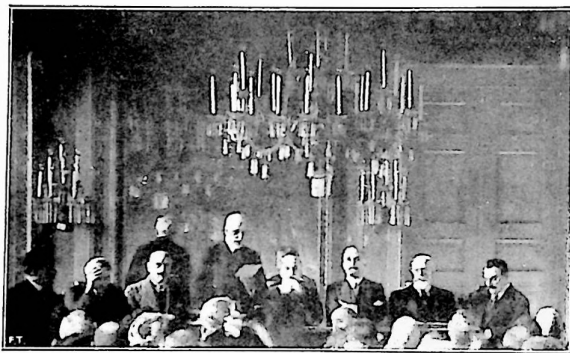
Tremezzo, settembre.

RAFFAELE CALZINI.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI PER LA LEGA DELLE NAZIONI A MILANO.

L'idea, tutt'altro che nuova, di costituire la Società delle Nazioni, emersa effettivamente dalle lunghe Conferenze Internazionali per la Pace — sanzionata e proclamata, ma non ancora effettivamente conseguita — quella idea ha fatto sorgere nelle varie Nazioni delle società aventi lo scopo di stimolare il movimento di fratellanza fra i popoli. In Italia, all'uopo, con sede in Milano, è stata costituita la « Famiglia italiana » per la Società delle Nazioni. E sotto gli auspicci di essa « Famiglia » si è riunita a Milano, dal 12 al 16 ottobre, nei saloni del palazzo reale, la IV conferenza delle Associazioni per la Società delle Nazioni. Da tutti i paesi organizzati civili del mondo, dall'Inghilterra come dalla Cina, dal Belgio come dal Giappone, dalla Francia come dalla Ceco-Slovacchia vi sono intervenuti — circa duecento complessivamente — i delegati di tutte le associazioni aventi per iscopo il consolidamento, il funzionamento della Società delle Nazioni. — La seduta inaugurale, tenutasi il 12 ottobre, fu onorata dalla presenza del ministro italiano per gli affari esteri, conte Carlo Sforza, dell'ex-ambasciatore Tittoni, presidente del Senato, di senatori, deputati, diplomatici; e fu aperta con discorso dell'ex-ministro senatore Francesco Ruffini, che della « Famiglia italiana » è presidente. Parlarono dopo di lui il ministro degli esteri, conte Sforza, portando ai convenuti il saluto del Governo italiano; ed il senatore Tomaso Tittoni che, quale rappresentante del Consiglio della effettiva Società delle Nazioni, lesse una specie di messaggio del Consi-

glio stesso ai convenuti. — Nelle sedute plenarie, come nelle sedute delle speciali commissioni, furono esaminate e discusse le più attuali e scottanti questioni, compresa quella dell'ammissione nella Società delle Nazioni degli ex-nemici.



Tittoni, Ruffini, Sforza.

Il tavolo della Presidenza mentre il sen. Tittoni legge il discorso inaugurale.

La mozione per l'ammissione degli ex-nemici era presentata dalla « Famiglia Italiana »; suscitò lunga e viva discussione; i delegati francesi specialmente vi mossero opposizione; e, messa ai voti, ne ottenne cinque favorevoli (Italia, Inghilterra, Georgia, Norvegia e Svezia), nove contrari (Belgio, Francia, Spagna, Grecia, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera e Ceco-Slovacchia); tre si astennero (Paesi Bassi, Giappone e Cina). La questione risorgerà nella conferenza di Bruxelles dell'anno venturo. Però fu votata all'unanimità, meno due astenuti, mozione di massima in favore di tale ammissione; e da ultimo, su proposta italiana, si cominciò coll'ammettere nella Lega Universale le associazioni ungheresi ed austriache che ne avevano fatto domanda. In fine fu emesso concordemente un voto significativo per l'attuazione di un completo libero scambio economico tra tutti gli stati e paesi, unico vero rimedio all'attuale crisi economica generale.

Le sedute della conferenza furono alternate con inviti, ricevimenti, un banchetto offerto dal ministro Sforza a tutti i delegati; e da ultimo con una gita e banchetto a Varese, offerto dalla « Famiglia Italiana », ed un simpaticissimo tè offerto nel ridente « Campo dei Fiori ».



La seduta inaugurale del congresso nel salone degli specchi a Palazzo Reale.

L'ITALIA NEL MONDO

PROBLEMA URGENTE

Un problema vitalissimo è stato posto dai nuovi tempi all'Italia: quello, cioè, di organizzare e disciplinare le sue forze economiche, industriali e commerciali, con criteri pratici, sopra basi che sappiano garantirle una situazione preminente nelle gare della concorrenza internazionale.

Le vie per giungere alla meta non sono facili e piane, ma certo uno dei mezzi adeguati consiste nello stabilire un più intimo accordo, una più stretta solidarietà fra gli italiani viventi nella madre-patria e gli italiani sparsi in tutto il mondo, affinché nei commerci, nelle industrie, nei traffici, la loro opera si svolga in armonia con questa necessità imprescindibile.

In Italia vi sono oggi migliaia e migliaia di commercianti e industriali che, non possedendo un quadro sintetico delle ditte italiane sorte e prosperate oltre i confini, si vedono costretti a iniziare rapporti d'affari con ditte inglesi, francesi, americane, ecc., facendo caso ommesso dei propri connazionali, per la semplice ragione che li ignorano: si vedono costretti, quindi, a sottrarre al patrimonio commerciale d'Italia un cumulo imponente di ricchezza, che affluisce, invece, nelle casse di commercianti stranieri.

Non altrimenti, i laboriosi nostri fratelli stabiliti nelle varie nazioni, attendono sempre di poter volgere a nostro vantaggio gli immensi benefici che, loro malgrado, prodigano ai mercati esteri, dai quali acquistano e coi quali scambiano merci e prodotti d'ogni natura, nell'impossibilità di far ciò con l'Italia, per l'assenza di notizie attendibili, di dati opportuni, di nomi e indirizzi precisi.

Or ecco perchè in noi è sorta l'idea di inaugurare, col novembre prossimo, la nuova rubrica *L'ITALIA NEL MONDO*; una rubrica che, attraverso brevi cenni e chiare indicazioni, raccolga i nomi dei più notevoli esponenti del lavoro di nazionalità italiana, in qualunque paese risiedano, per modo che senza imporsi i sacrifici richiesti dalle lunghe, pazienti e spesso inutili ricerche, si possa avere nello spazio di poche pagine una facile guida la quale agevoli i diretti rapporti e le intese proficue, e in pari tempo riassuma sinteticamente agli occhi della terra natale, il fortunato magnifico sforzo, compiuto, lontano dalla patria, da tanti nostri connazionali nei campi dell'intraprendenza.

Crediamo di non andare errati pensando che il pubblico si accorderà in questo giudizio, nel dire, cioè, che *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA* è il giornale adatto per eccellenza allo scopo, non solo per il largo prestigio che l'accompagna da ormai mezzo secolo di vita, ma altresì per il numero dei suoi lettori appartenenti a tutte le categorie sociali, disseminati, a centinaia di migliaia, dovunque, nelle famiglie agiate, negli alberghi, nelle associazioni, nei clubs, nei caffè, sia nella penisola come all'estero, in ogni centro di cultura e d'italianità, dall'Europa alle Americhe all'Estremo Oriente.

La nostra iniziativa, già confortata da autorevoli consensi — e segnatamente dal cordiale appoggio delle benemerite Camere di Commercio Italiane all'estero — aspetta ora che gli industriali e commercianti interessati al suo buon successo, gli esportatori e importatori, i rappresentanti in genere, le imprese di navigazione e di trasporti, le banche, ecc., ecc., le accordino quel vigoroso impulso che, con chiara visione delle presenti ardue necessità, hanno saputo dare ad altre sane iniziative e ad altri utilissimi scopi.

PLAUSI E CONSENSI.

La CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA di MARSIGLIA scrive:

« Circa l'iniziativa che sta per attuare codesto splendido Giornale, siamo ben lieti di esprimere tutto il nostro compiacimento per il sicuro e valido contributo che una pubblicazione tanto pregiata

e diffusa nel mondo, conferirà alle più attive relazioni commerciali della Patria coll'Estero, ed ai vincoli di solidarietà economica e mercantile tra produttore e commerciante, improntati del nome italiano » (lettera 31 agosto 1920, N.° 21089).

IL REGIO CONSOLE GENERALE D'ITALIA a NIZZA:

« Reputo la patriottica iniziativa della nuova rubrica *L'Italia nel Mondo* presa da codesto benemerito e tanto apprezzato e diffuso Periodico, assolutamente indovinata, degna perciò di tutto l'appoggio e destinata a sicuro successo » (lettera 31 agosto, N.° 5103).

LA CAMERA ITALIANA DI COMMERCIO ed ARTI di TUNISI:

« Plaudiamo sinceramente alla patriottica e geniale iniziativa d'inaugurare nell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA* la nuova importante rubrica *L'Italia nel Mondo* che si propone di far figurare i principali esponenti del lavoro italiano nelle varie Nazioni.

« È fuori dubbio, infatti, che, grazie a tale laudabile iniziativa, le molteplici nostre forze, che oggi sono assorbite o paralizzate dall'abile concorrenza straniera, potranno prendere, negli scambi internazionali il posto che loro è dovuto, segnando l'avvento di una più vasta, necessaria e sentita solidarietà economica e mercantile fra la madre-patria e le sue numerose colonie » (lettera 9 settembre, N.° 1441).

LA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA per la SVIZZERA, SEDE di GINEVRA:

« Sentiamo il dovere di ringraziare codesta onorevole Direzione per l'utilissima iniziativa che non mancherà di dare ottimi risultati nell'interesse dell'espansione commerciale italiana, lieti di poter collaborare, sia pure indirettamente, alla sua bella Rivista » (lettera 30 agosto, N.° 8400).

LA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA di NEW YORK:

« Questa Camera è ben lieta di apprendere che una Rivista così accreditata e diffusa come *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA*, intende dedicare una rubrica al lavoro italiano all'estero, e plaude all'iniziativa opportuna per il doveroso riconoscimento dell'industria opera dei connazionali che devono tutto al loro lavoro. Alla felice idea non potrà mancare il consenso di simpatia di quanti apprezzano le conquiste dello sforzo individuale, e vogliono rendere ognor più sentita la solidarietà economica fra la Madre Patria e gli italiani residenti all'estero » (lettera 18 settembre N.° 4344).

LA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA di SMIRNE (Asia Minore):

« Abbiamo appreso con molto piacere e interesse quanto codesta elegante Rivista italiana si accinge a fare per mettere in evidenza i principali esponenti del lavoro italiano nei suoi vari rami.

« La nostra organizzazione, che tende per altre vie a raggiungere il medesimo scopo, plaude cordialmente all'idea di una rubrica *L'Italiani nel Mondo* e sin d'ora si pone a disposizione di codesta importantissima Rivista per tutto quello che la sua opera potesse portare di giovamento e utilità, con una collaborazione disinteressata » (lettera 16 settembre N.° 301).

Lettere, pure assai lusinghiere, — che oggi lo spazio non ci consente riprodurre — hanno mandato i RR. Consoli Generali d'Italia a COSTANTINOPOLI, SALONICCO, TOLONE, LUGANO, la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera (sede di ZURIGO), le Camere di Commercio Italiane di PARIGI, BARCELLONA, LONDRA, BRUXELLES, ALGERI, CASABLANCA (Marocco), ecc. ecc.

CONDIZIONI E AVVERTENZE IMPORTANTI

Ogni riga nella rubrica *L'Italia nel Mondo* costa — tassa compresa — Lire Venti (estero in franchi) per inserzione. Minimo due righe, massimo venti.

Gli impegni si accettano per quattro (minimo) - otto - dodici - sedici - venti - ventiquattro inserzioni continuative.

La riga è in media di cinquanta lettere. Insieme al testo dell'annuncio inviare il corrispondente importo a *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA* (Sezione Propaganda), Via Palermo, 12, Milano. Tutti gli inserzionisti riceveranno gratis un esemplare del numero contenente la prima inserzione.

La rubrica incomincerà a pubblicarsi regolarmente, tutte le settimane, col numero di Domenica 28 novembre p. v.

ITALIA.

CERETTI E TANFANI. — Società Anon. Cap. 10.000.000 int. versato. — Stabilimenti specializzati per costruzioni trasporti meccanici in Italia. — Impianti ferroviari aeree qualunque tipo e potenzialità. — Funicolari su rotaie. — Linee pensili a mano ed elettriche. — Impianti Teller. — Gru a ponte girevole. — Paranchi elettrici. — Ventilatori aerei di pratica. — Cinquantotto brevetti propri. — Macchine utensili per lavorazione metalli. — Torri, alessatrici. — Fresatrici. — Cesole. — Rappresentanti in tutta Italia. — All'estero: Parigi (rue du Balzac, 11). — Bruxelles (rue du Lombard, 29). — Varsavia. — Alessandria d'Egitto. — Sofia. — Praga. — Montevideo. — Santiago del Cile. — Barcellona. — Sede: Milano (Brescia).

SOCIETÀ GENERALE COMMISSIONARIA. — Cap. 5.000.000 int. versato. — Direzione Gen: Milano, Vittor Hugo, 3. — Reparto Centro America: Milano, Piazza Castello, 27. — Filiali: Trieste, Piazza Tommaseo, 4; Venezia, SS. Apostoli, 4695. — Importazione esporti, tessuti, seterie, metalli, prodotti chimici, coloranti, legami, mobili, utensileria, cristalli, generi alimentari, pellami, ecc. — Agenti e corrispondenti nelle principali città del mondo.

GENOVA.

MERCANTILE ITALIANA. — Società Anonima Importazioni ed esportazioni. — Cap. 12.000.000 int. versato. — Forniture per industrie: carboni, ferro, metalli, macchinari, utensili, legami, cementi, olii lubrificanti, cinghie trasmissioni, prodotti chimici, juta, amianto. — Prodotti in genere per agricoltura. — Filiali: Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Livorno, Napoli, Genova, Cagliari. — Sede Centrale: Via XX settembre 29, Genova.

FRATELLI COSTA & C. — Esportazioni, importazioni, concessioni, operazioni bancarie. — Importazioni dall'Estremo Oriente, India, Cina, Giappone, dal Nord, Sud e Centro America. Esporti: ogni prodotto suolo e industrie. Spedizioni, sbarchi, imbarchi, operazioni doganali con magazzini in darsena e porto franco. Qualsiasi operazione bancaria. — Piazza Fossatello 1, Genova.

ROMA.

BOMBIRINI, PARODI-DELFINO. — Aeromobili, per aerei, — Cap. 10.000.000. — Stabilimenti in Italia. — Prodotti chimici, coloranti, concimi, esplosivi, acidi minerali, olii, sali alluminici. — Importazione, esportazione in genere da e per qualunque paese. — Cas. post. 471. — Sede: Piazza SS. Apostoli 81, Roma.

NAPOLI.

ENRICO CAROLA. — Spedizioni. — Commissioni. — Rappresentanze. — Agenzia marittima. — Esportazione. — Negozio. — Anticipi su merci, e operazioni bancarie. Si eseguiscono spedizioni in tutte le parti del mondo. — Piazza Mandracheo 24, Napoli.

TRIESTE.

FRANCESCO PARISI. — Casa di spedizioni fondata nel 1897. — Filiali: Ala, Amburgo, Bergamo, Budweis, Busto Arsizio, Drezda, Eger, Fiume, Gallarate, Genova, Legnano, Milano, Monza, Monaco, Praga, Torino, Venezia, Villaco, Vienna. — Agenti: Bienna, Chiasso, Forlona, Mantova, Ponzichia, Tarvisio. Spedizioni organizzazioni a Trieste, Genova, Venezia con magazzini generali docks propri per sbarco diretto cotone. — Sede centrale: Trieste.

FRANCIA.

PARIGI.

A. MAZZA. — Società acc. cap. 500.000 int. versato. — Importazioni dirette prodotti italiani. — Esclusiva a Venezia all'ingrosso. — Vini, conserve, legumi, frutta secca, pasta alimentari, prodotti coloniali, saponi, ecc. — Sede: Place Saint-Georges 28 - Paris, IX.

INGHILTERRA.

LONDRA.

J. COPPO & C. — Casa fondata nel 1891. — Servizio speciale trasporti da e per l'Italia. Prezzi a forfait, qualunque destinazione. — Assicurazioni, incassi, Assur. marittime, Incass. Telegram. — Coppo, Smith. — Sede: 54 Farringdon Road, E. C. 1, Londra.

TURCHIA.

CONSTANTINOPOLI.

CITTONI, LEVI & C. — Importazioni, esportazioni, rappresentanze. Depositi. Esportazioni tappeti turchi, gomma, frutta secca, oppio e altri articoli del Levante. — S. Samuele, Sultan Hamam, Kulechak Han, 844. — Constantinopoli.

EGITTO.

ALESSANDRIA.

ING. A. CANDIDA. — Armatore e agente marittimo. Assicurazioni. Esportazione minerali e metalli. Importazione materiali da costruzione, macchinari e articoli tecnici per industrie, agricoltura e miniere. Sicurezza al Cairo. — Sede centr.: Via Serrif Pascia 9, Alessandria (Egitto).

AMERICA DEL NORD.

NEW-YORK.

R. L. RICCAMBONI & COMPANY, INC. — Esportazioni, importazioni, esportatori. Trasporti marittimi. — Marche depositate: « Ausonia Brand. » — Fiume nostra. — Riego Italia. — Prodotti giugosi per industrie importati direttamente, legami, carboni. — Trasporti marittimi con vapori propri. — Grande assortimento macchine e utensili per famiglie. Esportazioni pagate. — Preventivi, campioni, prezzi dietro richiesta. Esportazioni in tutto il mondo. Filiali nelle principali città d'America, Europa, Estremo Oriente. — Sede: 327 Broadway, New-York.

SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA.

BANCA POPOLARE FUGAZI. — Unica Banca popolare italiana degli Stati Uniti. Fondatore: comm. J. F. FUGAZI. Direttore: F. N. Bolognani, presidente, comm. M. Porro, dottore G. Bardotti, Antonio Laioia, T. Morici, G. Piazza, J. L. Oliva, P. Monteverde, F. N. Sorace. — Attività oltre \$ 14.000.000. — Succursali a Oakland e Santa Barbara, Cal. — Sede centr.: 2 Columbus Avenue, San Francisco di California.

AMERICA DEL SUD.

BUENOS AIRES.

A. BORDENAVE & C. (successori di Tito Meneghetti & C.). — Importazione articoli navali e per la pesca, formiche, cristalli e vetri, grande assortimento carte da parati, stumenti ingegneria, matematica e utensili per piani e disegni. Esporti rappresentati depositari delle pitture settimanali a Montevideo di G. Vincenzani. — Calle Sarmiento 141-15, Buenos Aires (Rep. Arg.).

SAN PAULO DEL BRASILE.

FAVILLA LOMBARDI & C. — Casa fondata nel 1890. — Importazione generi alimentari italiani: vini, liquori, olio oliva, conserve, formaggi. Grande esportazione cereali e depositi propri in porto franco Genova. Esportazione in Inghilterra, Francia, Stati Uniti, di cotone Paulista (rimonta marca Favilla). Commissioni e rappresentanze. Fornitori Governo Italiano. — Casella postale 312. Sede: Rua General Carneiro 61, San Paulo (Brasile).

CINA.

SHANGHAI.

CLERICI, BEDONI & C. — Esportazione solo in Cina e Asia sud. — Importazione tessuti, macchinari, vini, generi alimentari e altri prodotti italiani. — Subagenti Compagnia « Assuracoe Franco-Asiatiche ». — Filiali: Milano, Como, Genova, Roma, New-York. — Telegr.: Seta, Clerici, Imp. Esp. Bedoni, Shanghai (Cina).

UN SOLDATO, UNA DONNA E UN BAMBINO, NOVELLA DI MICHELE SAPONARO.

La prima cosa che incontrò, dopo aver saltato il murello della strada ferrata, fu un pozzo.

Vi si avvicinò perchè aveva sete e lungo tutto il viaggio non gli era riuscito di bere se non un sorso d'acqua alla fontanina di una piccola stazione, tra Foggia e Bari. L'acqua gli era andata di traverso e la tosse gliel'aveva rigettata in gola, perchè il treno era ripartito subito, ed egli, dopo averlo inseguito un tratto, si era aggrappato alla maniglia di uno sportello chiuso, all'ultima vettura, ed era rimasto lì abbrabbiato sino alla stazione seguente.

Ora, invece di prendere la strada del villaggio, la strada di tutti, che lo avrebbe portato per le lunghe, aveva scavalcato il murello della strada ferrata e s'era avviato per i campi verso la sua casa colonica, che era poi un pagliaio.

La prima cosa che incontrò fu un pozzo e vi si avvicinò perchè aveva sete.

Ma non c'era un otre appeso alla carrucola, non c'era una fune per terra: la carrucola stessa, di legno, se ne stava secca e crepata lì sul suo pernio arrugginito: vuol dire che da molto tempo l'acqua non la bagnava, e il sole l'aveva bruciata: infatti non c'erano intorno i cavoli cappucci di una volta, nè quei viva! di cicorie, larghi e soffici come cuscini verdi: nemmeno gli avanzi ingialliti e fradici dell'ortaglia estiva: nemmeno una qualsiasi traccia di zolle rimosse: la terra compatta, dura, ispida di gramigna secca.

Dunque, da molti anni non la coltivavano quella terra. Fosse essiccata la vena dell'acqua?

Si curvò sulla gola del pozzo e guardò a lungo per avvezzare gli occhi al buio del profondo: l'acqua c'era, calma, scura, come di piombo: e la gola del pozzo respirava un alito fresco e odoroso di felci umide. Sputò: e i cerchi si dilatarono, eguali, per la conca larga. Lasciò cadere una pietra e il tonfo fu reso denso, cupo.

L'acqua dunque non mancava. Qualcos'altro era venuta a mancare in questi anni.

D'acqua ce n'era un avanzo anche nella vasca, allato: ma non doveva essere acqua del pozzo. Del cielo, certamente. Verde, densa, patinata di muffa e di larve di zanzare: sul bordo della vasca, sbrecciato, la traccia gialliccia dei passerii e delle allodole.

Scostò con la mano che gli restava la patina della muffa e delle larve di zanzare, e gli parve che quella conca d'acqua fosse un ristoro: tre anni, sul Carso, l'aveva bevuta così, e altri due anni, a Mauthausen, ne aveva bevuta di peggio. Non per questo era morto.

Non ricordò che cinque anni innanzi avrebbe sentito repugnanza ad accostarvi le labbra.

Poi si scalzò e v'immerse i piedi, che gli bruciavano nella morsa delle scarpacce grosse.

La seconda cosa che incontrò fu un bambino, una creatura di pochi mesi, che si rotolava nel brago delle anatre in un cortile.

Entrò a prendere una foglia di cedrina e si piegò a tirar fuori il bambino su la soglia della porta. Ma quella era una creatura rachitica, con due peduncoli di gambucce ritorte, e ricadde nel brago. Frignò un poco, poi si guardò i ditini rappresi di melma e rise.

Le due porte del cortile eran chiuse. Il ragazzo bussò: nessuno aperse; diè una voce fuori: nessuno rispose.

E seguì il suo cammino.

Prima di giungere al suo pagliaio gli venne incontro una fanciullina schiacciata sotto una fascina di sterpioglio.

— Nina, c'è lì in quel cortile una povera creaturina di latte. Sola. Di chi è?

La fanciullina non si fermò, sospinta per la china dal carico enorme:

— In quel cortile? Un bambino? Ah sì.

— Di chi è?

— Chi lo sa.

Ora la fanciullina si volse, poggiò il carico al muro della strada sostenendolo, e soste-

nendosi, con le spalle, sollevò gli occhi e scorse il soldato. Lo guardò:

— Poveretto, anche tu hai perduto un braccio.

— Già.

E con la mano che gli restava carezzò il visetto della fanciulla che era triste e gentile:

— Di chi sei figlio tu?

— Della Trottolina. Non la conosci? Eccolo lì il pagliaio. Non mi aspetta. Non sa. Ora vado subito. Non la trovo a quest'ora?

— Non c'è più la Trottolina.

— Non c'è più? Dov'è?

La fanciulla taceva, per ricordare.

— È morta?

— Non è morta. Non è più al pagliaio. È in paese, a servizio dall'amministratore del signor barone.

Il ragazzo voltò verso il paese, diritto ai magazzini del barone. Ci doveva essere anche la sorella, da tanti anni, lì a lavorare.

Quella donna su la porta era certo la sorella. Vestiva come vestono le giovani donne in paese: con la gonna stretta alla vita, un po' in alto sotto le ascelle, a grandi fiori di colori accesi. I capelli doveva averli ravviati con civetteria su la nuca, e le lucevano al lobo degli orecchi due pietruzze. Pareva stesse lì piantata su le punte dei piedi, tanto erano alti i tacchi delle scarpe.

Già, era giorno di festa: veniva certo dalla messa.

C'era stata anche alla messa, forse, la mamma di quella creaturina deforme che si rotolava sola nel brago delle anatre.

Guardava nella stanza, agitando le mani come se parlasse a qualcuno, e stava lì ferma, con le spalle rivolte alla strada: invece si guardava in uno specchio. Il ragazzo pensò dunque di farle una sorpresa, e le si veniva accostando carponi aderente al muro. Ma come quella faceva per voltarsi e certo lo avrebbe riconosciuto, temè di perdere il pia-



Lozione
PRO
CAPILLIS.
DETERSIVA
ANTIFURFURICA
PROFUMO FOCGERE
In vendita presso le principali Profumerie e Farmacie
PREZZO L. 8,80
STAB. L.E.P.I.T. BOLOGNA.



LIQUORE
STREGA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO
Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
e di S. M. la Regina Madre,

cere della sorpresa e le saltò incontro con una voce che voleva essere un urlo e riuscì quasi un singhiozzo: — O Nena! O Nena bella!

La donna aveva corrugato le sopracciglia e strizzato gli occhi, forse appunto perchè lo aveva subito riconosciuto e non se lo aspettava così d'improvviso. Ma fu anche pronta a darsi un contegno commosso e a mostrarsi allegra: — Il bambino, il bambino! O guarda! Ma perchè non avvertirmi? Gioia mia!

Il ragazzo era rimasto impietrito, con un braccio teso, tutto tremante. Si preparava a gettarsi al collo della sorella e ridere con lei e far le capriole, come una volta. Invece quella era la madre, che somigliava alla sorella: ed egli era il bambino, il povero bambino mutilato e infelice. E pianse di sè, intenerito, tra le braccia della madre, che se lo cullarono al petto, poi lo deposero su una sedia, poggiandogli il capo squassato dai singhiozzi su la sponda del letto; infine tornarono a ricomporsi la camicetta stirata di fresco e la catenella di similoro al collo.

— Povero figlio mio, non piangere così. C'è chi pensa per te. E lavorerai anche, se vorrai.

E gli faceva vedere la casa, provvista di tutto, con un largo letto di lamiera, con un armadio massiccio, con sedie di paglia colorata, con stoviglie nuove, con tegami lucenti.

Il ragazzo diceva: — Sì, sì.

E pensava che la casa sua era un'altra, una volta, dove tutto mancava, ed era fredda, povera casa che teneva al riparo la zappa, la scure, il sarchiello, e non pareva fatta per gli uomini. Ed era felice che la mamma avesse migliorato la sua condizione.

— Qui non ti mancherà nulla. C'è anche un bicchiere di vino. Come ne avrai voglia, povero figlio, che da tanto tempo non ne bevi un sorso!

— Sì, sì.

Già, e pareva tanto ringiovanita la mamma.

Il ragazzo uscì, girò per gli orti, andò a vedere il suo pagliaio, che ora faceva da casa ad un altro colono, a un povero diavolo come era stato suo padre. Quando fu stanco tornò a trovare la mamma che non c'era, e si accosciò su la soglia ad aspettarla.

A lungo aspettò, fumando.

Poi gli venne fatto di pensare a quello che il capitano gli diceva lassù, quando doveva andare a farsi ammazzare dagli austriaci.

« Ragazzi, pensate che voi qui difendete le vostre spose, le vostre madri, le vostre creature. Se qualcuno venisse a scannarvi le vostre creature, a disonorarvi la sposa e la mamma, voi non lo affrontereste per ucciderlo e per farvi uccidere piuttosto che soffrire lo scempio dei vostri cari?... Ragazzi, quei cani d'austriaci ci scanneranno i figlioli, ci ruberanno la sposa e la madre se vinceranno, avete capito? »

Si alzò, si mosse, andò verso il cortile dell'erba cedrina e del bambino rachitico. Non sapeva perchè.

E non sapeva come mai gli fosse venuto quel pensiero: che la misera creaturina fosse un suo fratello.

Infatti la mattina lo aveva carezzato, lo aveva tirato fuori dal brago, avrebbe voluto proteggerlo. Forse per questo....

MICHELE SAPONARO.

GIUDIZI ALTRUI

“Anime a nudo”, di MARCO PRAGA.¹

Marco Praga pubblica presso gli editori Treves (Milano) un volume di lettere di donne e di fanciulle, intitolato: *Anime a nudo*. Sono in sostanza cinque brevi romanzi in forma epistolare, ciascuno dei quali ha il suo bravo intreccio, oltre che un particolare interesse come studio e riflesso della psicologia, della morale, del costume della donna moderna. Se Praga non fosse autore delle proprie commedie, vale a dire quel profondo conoscitore dell'anima femminile a noi ben noto per mezzo delle sue più famose eroine, avremmo certo ragione di stupirci trovando in queste pagine di prosa semplice, viva e vera, così acutamente riprodotti aspetti tanto intimi e complicati del carattere femminile; e soprattutto quello che gli scrittori i quali non hanno la donna moderna in concetto di santità, che amano dipingerla nelle sue inclinazioni e nelle sue attitudini meno pure dal punto di vista della morale ortodossa, sogliono dimenticare quasi sempre; e cioè l'ingenuità con cui ogni donna, anche la più scal-

trita, affronta e risolve comunemente i più ardui problemi, e i più delicati, e i più pericolosi della propria vita, i problemi del sentimento come quelli della coscienza, i problemi spirituali come quelli pratici. Ma da Praga non avremmo potuto aspettarci un diverso risultato, in indagini di cui egli è da tanto tempo e per tante prove maestro. Questi cinque racconti epistolari costituiscono in realtà, per la storia dei costumi del nostro tempo, un quadro più completo e importante di molti romanzi usciti in questi ultimi mesi, alle cui intenzioni spietatamente veristiche non corrisponde per lo più nessuna esperienza del mondo. In questo senso, che chiameremo storico, le lettere di *Anime a nudo* ci paiono ancora più che interessanti dal punto di vista dell'arte, quantunque Praga non venga mai meno al suo fama di narratore schietto e vivace, attraente e convincente, unendo le doti proprie di uno scrittore di teatro con quelle di un buon romanziere. (L'Idea Nazionale.)

“L'avvenire in dono”, di MARIO SOBRERO.¹

Caratteristici ambienti torinesi sono nel volume *L'avvenire in dono*, di Mario Sobrero. Delle quattro novelle che lo compongono, tre sono ricche di colore locale stemperato con buona armonia in pagine descrittive assai efficaci.

La prima novella, da cui si intitola il volume, è un breve romanzo, per lo sviluppo dato e per la varietà dei personaggi.

Felice rievocazione dell'ambiente spagnolesco, fastoso e insolente è la terza novella « Il nano si vendica », in cui la rievocazione storica che ha offerto lo spunto non sciupa nè le intenzioni nè la narrazione.

In « Gente di campagna » la vicenda è di ispirazione realistica forse un po' « demodée ».

L'ultima, « Povera glicina! », è un acuto studio di anime, nel quale la moglie giovane e bella ed il marito anziano e geloso giocano il loro gioco serrato e finissimo per venire tutti e due a capo del proprio disegno.

Mario Sobrero ha la sua strada aperta. I suoi volumi di esordio, sia per la coscienziosa fatica che rivelano, sia per l'onesta franchezza degli intendimenti, sono tra i più notevoli di questi ultimi mesi.

Nè, da molti segni, egli ci appare tale da poter essere traviato dal malo esempio degli altri scrittori e dal pessimo gusto ora dominante tra molta parte del pubblico che legge.

(Gazzetta del Popolo).

LORENZO GIGLI.

¹ MARIO SOBRERO, *L'avvenire in dono*. Milano, Fratelli Treves, L. 4.

CIOCCOLATO “LA PERVGINA”

DIREZIONE ITALIANA - CAPITALE ITALIANO

MAESTRANZA ITALIANA

LE GRANDI MARCHE:

LUISA - TEBRO

GRIFO - THAIS

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSÌ, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO



ROYAL - LA MACCHINA PER SCRIVERE PIÙ PERFEZIONATA, la quale oltre che rappresentarvi presso chi riceve la vostra CORRISPONDENZA, assicura a voi la massima garanzia per le sue VENTI CARATTERISTICHE BREVETTATE in tutto il mondo che la rendono insuperabile.

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA:
MILANO - CORSO VITTORIO EMAN. N. 2 B.

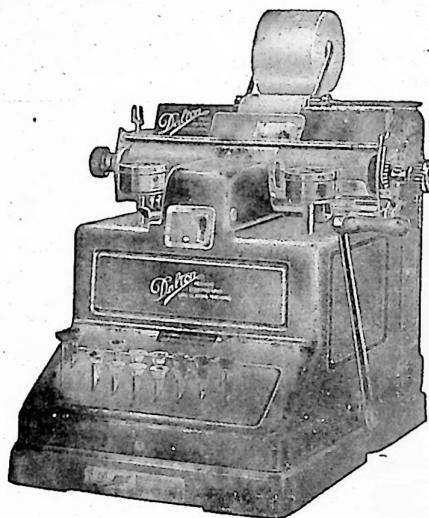
TELEFONO 73-95

NAGAS MELE & RAY

I DUE AUSILI MECCANICI INDISPENSABILI NELLA VOSTRA AZIENDA?

DALTON - ADDIZIONATRICE CALCOLATRICE SCRIVENTE a soli 10 TASTI, la quale oltre a compilarvi tutto il lavoro di CONTABILITÀ, vi risparmia del tempo prezioso e vi assicura la massima esattezza.

UNA PROVA NEI VOSTRI UFFICI VI RENDRÀ CONTO DELLA SUA MISSIONE E NON VI IMPEGNERÀ PER L'ACQUISTO.



Sirolina "Roche",

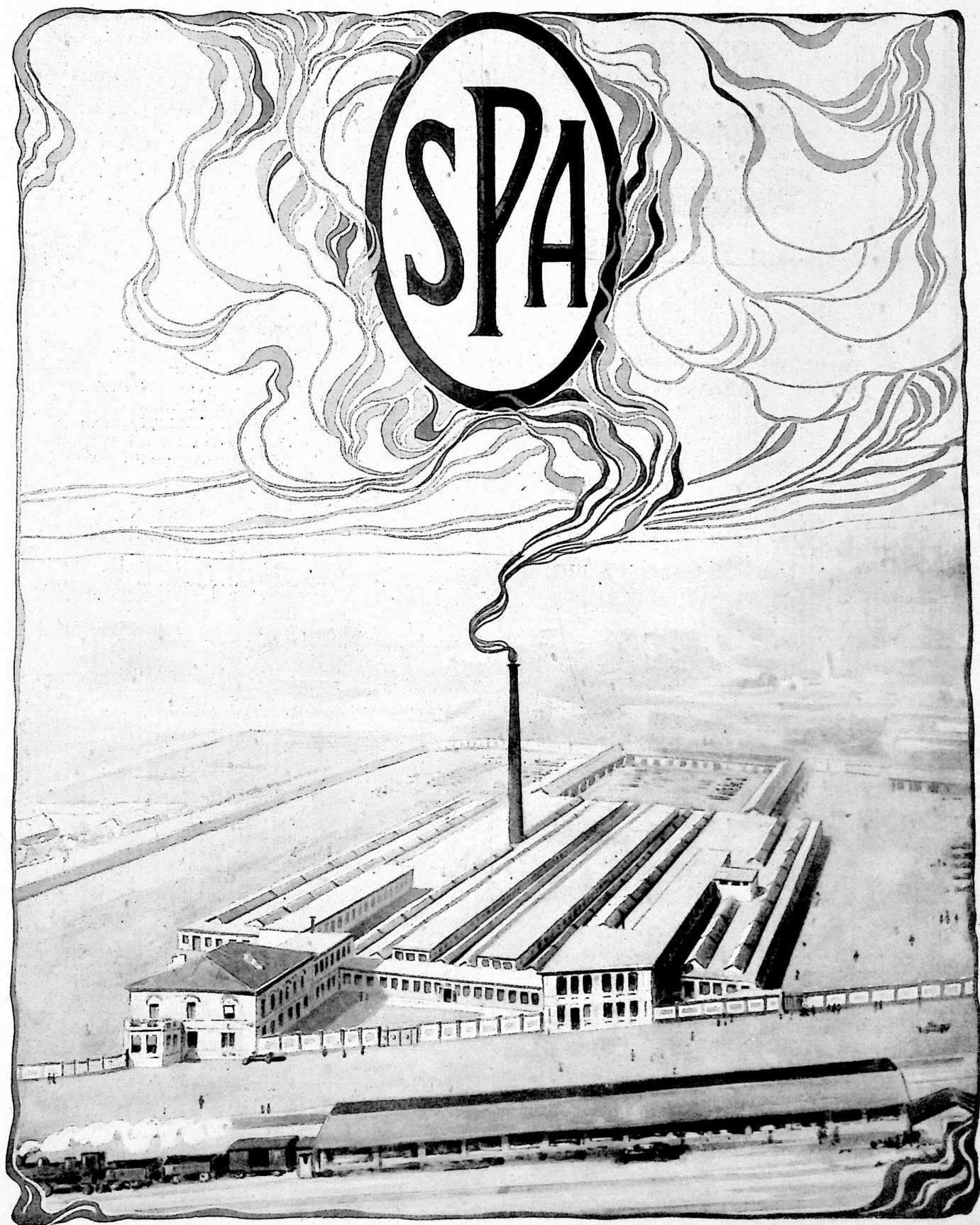
nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse o di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"





— Società Ligure-Piemontese Automobili - Torino —



IL FOSFOIODARSENO CALOSI

Primo ricostituente italiano

È RACCOMANDATO
nel Linfatismo, Scrofolosi, Reu-
matismo, Tubercolosi ossea e
glandulare, Arterio-Sclerosi, Ma-
laria, Affezioni cardiache, Anemia,
Deperimento organico

STABILIMENTO
DOTT. M. CALOSI & FIGLIO
FIRENZE

L'IDÉAL WATERMAN

La penna a serbatoio che si
impone alla vostra scelta
per la sua semplicità

La preferita, la
veramente ga-
rantita, la
perfetta

Acquistando
una Waterman
scegliete quella
che abbia
in penna
no adatto
alla vostra
scrittura.

Tre modelli:

Il Semplice

per uomini d'affari

Quello di Sicurezza

per Signore, Ufficiali, Sportmen

A riempimento automatico

e Semisicurezza per il viaggio

In vendita presso le principali Cartolerie di tutto il Mondo

Concessionario per l'Italia e Colonie Cav. CARLO DRISALDI - Milano - Via Bossi, 4



BOSCA

GRAN SPUMANTE

LUIGI BOSCA & FIGLI
CANELLI (ITALIA)

CANTINE RIUNITE LABOREL MELINI BUITONI

CHIANTI MELINI BUITONI

ESPORTAZIONE MONDIALE

Vini genuini e puramente Toscani

Columbia

Columbia Batteria Hot Shot

Raddoppia la gioia dell'andare in motoscafo

È delizioso essere liberi da quello che è sempre stato lo spauracchio dell'andare in motoscafo — l'inconveniente dell'accensione — essere liberi dalla noia di dover continuamente caricare le batterie singole e riparare le interruzioni.

Nella HOT SHOT COLUMBIA troverete la batteria ideale per l'accensione del motore di uno scafo. È un unico e solido complesso — con tutti gli elementi già in comunicazione — assolutamente insensibile alle intemperie — senza parti in metallo da dover proteggere dalla ruggine. Da quattro a dodici elementi.

Insistete per avere le BATTERIE HOT SHOT COLUMBIA e godrete una completa libertà dagli inconvenienti dell'accensione.

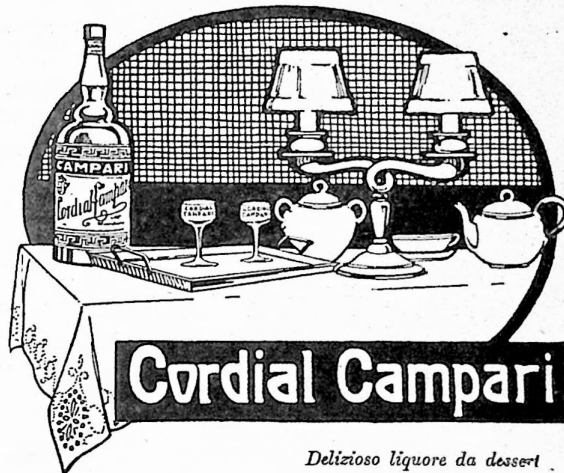
PER ACQUISTI: La consegna può essere immediata.
Scrivere per Cataloghi e istruzioni.

NATIONAL CARBON Co., Inc.

Riparto Esportazione

Cleveland, Ohio, U. S. A.

Indirizzo cablografico "CARBON CLEVELAND,,



Cordial Campari

Delizioso liquore da dessert

Insistete sul nome

CAMPARI

o pretendete il prodotto genuino!

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO
Stabil. a Sesto S. Giovanni.

SKF

CUSCINETTI A SFERE OSCILLANTI



ECONOMIA SICUREZZA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DEI CUSCINETTI A SFERE **SKF**
MILANO - Via S. Agnese, 6 — Cap. L. 2.000.000 inter. vers. — Magazzino in Via Dante, 6

NECROLOGIO.

Il generale Leman, morto il 18 a Bruxelles, di polmonite, che lo ha portato via in tre giorni, a 69 anni, fu veramente un eroe. La strenua difesa da lui sostenuta per undici giorni a Liegi nell'agosto del 1914 contro l'aggressione tedesca, è una delle pagine più nobili della terribile guerra. Egli comandava la piazzaforte di Liegi da soli quattro mesi: organizzò rapidamente la resistenza contro l'im-

provviso invasore, che coi famosi 420 faceva saltare le fortificazioni belghe. Quando vide che non avrebbe potuto impedire al nemico di passare, si ritirò al forte di Loncin, difendendosi sino all'estremo. Il 13 agosto la polveriera, colpita da un obice tedesco, esplose, ed il generale venne ritrovato fra le macerie del forte, atrocemente ferito ed ustionato. Trasportato in Germania, vi rimase prigioniero sino alla fine del 1917, quando il Governo tedesco lo autorizzò a recarsi in Svizzera. Il generale scrisse

a re Alberto una nobile lettera, nella quale, rendendo conto della difesa del forte a lui affidato, concludeva: «Io volentieri avrei data la mia vita per servire Vostra Maestà, ma la morte non ha voluto saperne di me». Era nato nel 1851: aveva compiuta tutta la sua carriera, prima come professore, poi come direttore della Scuola Militare. Dopo l'armistizio aveva occupato i momenti d'ozio, che la malferma salute gli lasciava, a scrivere la storia dell'assedio di Liegi.



La comparsa della Petrolina Longega nel firmamento delle Lozioni per capelli ha fatto impallidire ogni altra stella concorrente. Essa ora regna sovrana, essendo realmente l'unico efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti, e alla Ditta proprietaria fabbricante: ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO - LIONE (FRANCIA)

SERVICIUL MARITIM ROMAN

Servizio Marittimo dello Stato Rumeno

LINEA CELERE REGOLARE QUINDICINALE PER IL LEVANTE

Partenze da NAPOLI il 12 e 27 d'ogni mese per MESSINA - FIRENZE - COSTANTINOPOLI - COSTANZA - GALATZ accettando merci e passeggeri di 1.^a, 2.^a e 3.^a classe.

Per informazioni rivolgersi agli Agenti Generali per l'Italia:

GASTALDI & C. - NAPOLI, Via A. Depretis, 88
Indirizzo Telegrafico DIK, NAPOLI - Telefono inter. 00

BORO-THYMOL

Premiato Laboratorio
Dott. V. E. WIECHMANN

FIRENZE, Via Circoscrizione, 10
Preparazione italiana per le malattie e l'igiene delle mucose (naso, gola, bocca, organi dell'orecchio, ecc.). Cura per quindici giorni L. 6.00 (compreso il bollo), per posta L. 2 in più. - 6 flac. L. 36.90, franco di spese. - Apparecchio per Doccin nasale L. 3. - GRATIS opuscolo col giudizio di 100 clinici illustri.



AUTOMOBILI



TORINO

CONTRO LA CANIZIE

LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
di Singer Junior

REDA IL COLOR GIOVANILE AI CAPELLI
Innocua. Non macchia. L. 11. - franco.
USEMINI & C. - MILANO - Via Brolet, 23



BRONCHITI

Edvige Tardito di Oviglio (Alessandria) riconosce dichiarando che il Liquido del Chimico Valentini di Bologna, l'ha sanata da Broncoalveolite, affanno, catarro, tosse cronici.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
— DEPURAZIONE — GUARISCHE — SUCCESSO MONDIALE —
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

PASTINE GLUTINATE

PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE costanza azotato 25% conforme D. M. 17 agosto 1918 N. 195
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA



Century

MACCHINA PER SCRIVERE AMERICANA
di primo ordine

SCRITTURA VISIBILE - TASTO DI RITORNO
84 SEGNI - SOLIDA - LEGGERA - GARANTITA

Prezzo per macchina completa con coperchio metallico Lire 1600

Agente esclusivo per l'Italia:

CESARE VERONA - TORINO e principali città

DIARIO DELLA SETTIMANA

2 ottobre. *Una Chian (Man iuri)*. Una banda di 400 saccheggiatori coreani e di boicovichi russi e tongusi ha invasa e saccheggiata la città incendiando il consolato giapponese e uccidendo una ventina di giapponesi.

3. *Wilna*. Per protestare contro i patti stabiliti dall'armistizio lituano-polacco, il gen. Zeligowski, dimessosi da capo dello stato maggiore polacco, alla testa di varie unità polacche, esce dalla città, e vi costituisce un governo, al quale partecipano rappresentanti dell'Intesa.

9. *Weimar*. Nella villa dell'ammiraglio Scheer un marinaio comunista, di nome Bechner, uccide la moglie, la domestica e la figlia dell'ammiraglio, poi si suicida.

10. *Reggio Emilia*. Inauguratosi con grande concorso il congresso socialista centrista: parlano contro il massimalismo boicovico e rivoluzionario Tarati, Modigliani e Dugoni.

Trieste. Violenti conflitti fra socialisti e fascisti, che hanno

tolte ai socialisti due bandiere, fatte poi restituire dall'autorità.

Conflitti a Gradisca, bombe contro fascisti a Pola.

Klagenfurt. Il plebiscito nella prima zona in Carinzia ha dato 21.832 voti per l'unione all'Austria tedesca, e 15.096 per la Jugoslavia.

Parigi. Ad Amiens scontransi due treni: deploransi più di 30 feriti.

11. *Venezia*. In seguito ad interrogatori, sugli scandali del genio militare a Bassano, è stato dichiarato in arresto questa sera il tenente generale Luigi Maglietta, direttore locale del genio militare.

Reggio Emilia. I socialisti centristi votano mozione contro il boicovismo e contro la conquista dei poteri.

Fianza. A Brisighella per l'arresto di un socialista, nasce tumulto, nel quale restano uccisi il regio commissario Giorgini ed un operaio, e ferito un altro.

Tours. A Saint-Cyr sur Loira Anatole France, a 76 anni e è oggi sposato con la propria governante.

12. *Milano*. A palazzo reale, presenti il ministro Storza, il sen. Tittoni, e un ducento delegati di associazioni italiane e straniere, è inaugurato il congresso per la Società delle Nazioni.

Klagenfurt. Nella notte quattro battaglioni jugoslavi hanno occupato i quattro distretti della zona plebiscitaria. La Commissione per il plebiscito ha intimato lo sgombero per il 16.

Dubino. In scontri continui fra la truppa regia e alcuni gruppi di cittadini, deploransi quattro morti fra i quali un deputato simonjefin e un comandante dell'esercito repubblicano. A Meadlingar sono scomparsi due magistrati.

13. *Roma*. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera quattro decreti di amnistia, per reati militari, per i reati stessi nelle provincie era annessa, e per altri reati minori.

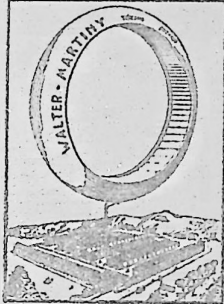
Reggio Emilia. Alla linea della cooperazione, un sostituto cassiere e affrontato da due sconosciuti che lo chloroformizzano e rubano alla cassa 60.000 lire.

14. *Roma*. La sciopero generale dalle 15 alle 17 provoca a Bologna, a Milano, a Brescia, a Trieste, altrove, conflitti con morti e feriti. A sera a Milano sono fatte esplodere due bombe contro l'Hotel Cavour.

15. *Ajaccio*. Nel mattino crolla una parte dello stabilimento Sabinaghi, seppellendo l'imprenditore della costruzione e tre operai.

GOMME PIENE

della FABBRICA ITALIANA



WALTER MARTINY INDUSTRIA GOMMA
Soc. Anon. - Cap. L. 12.000.000 interamente versato

Via Vorolongo, 379 - **VERONA** - Telefono 28-90
Zulata, Roma, Via del Mulo, 7 - **ROMA**, Via S. Nicola, 13
Acquario: **ALESSANDRIA**, Corso Alfano Lamarmora, 23-25
BIELLA, Via Torino, 3 - **BOLOGNA**, Via Cesare Baldini, 9
- **CAGLIARI**, Via Canale, 26 - **FIRENZE**, Via del Melarancio, 6
- **GENOVA**, Mura S. Chiara, 42A - **LIVORNO** (Torre di)
Via delle Galere, 19 - **LACERATA**, Via Giordano Bruno -
MILANO, Via Rodeo, 13 - **NAPOLI**, Via Santa Lucia, 70 -
PALERMO, Via Pietro d'Acaro, 104-Carage Fiat.

EUGENINA MIONE

... conforto della donna che soffre nei disturbi periodici.
... fa benefici che allontanano i dolori dei primi istanti della
maternità.
... talismano contro tutte le sofferenze femminili che hanno origine
intima e delicata.



... Ah! tu sofferi tanto? prova l'EUGENINA MIONE e vedrai che i tuoi dolori si
cesseranno immediatamente: mi venne consigliata dal mio medico di famiglia e ne sono
sempre più soddisfatta.

GOTTOSI e REUMATIZZATI

PROVATE LO

SPÉCIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace
contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e dei **REUMATISMI**. — In meno
di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti
effetti di questo medicamento.
Si trova in tutte le buone Farmacie
Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

BALZAC IN ITALIA

Contributo alla biografia di
Onorato di Balzac.

DI
GIUSEPPE GIGLI

SEI LIRE.

DISGUIDI

STORIE DI

GIULIO CAPRIN

Quattro Lire.

Nel paese di Gesù

DI

MATILDE SERAO

SEI LIRE.

Pneus DUNLOP



Pneus DUNLOP



Linee celeri di lusso per il
Nord America - Sud America
Centro America e Sud Pacifico
Linee da carico per
Nord Europa - Levante - Estremo Oriente
Antille - Messico
Per informazioni

rivolgersi agli Uffici ed Agenzie delle Compagnie
sindacate in una qualunque delle principali città
d'Italia, oppure in Milano, all'Ufficio Sociale in
via Carlo Alberto, 1. (Gli Uffici della N. G. I. in
Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del
Turismo ed Uffici di vendita dei biglietti delle
Ferrovie Federali Svizzere e di altre imprese Svi-
zere di Trasporto).

RE BALDORIA

di F. T. MARINETTI
Tragedia satirica in quattro atti
SETTE LIRE

IL CUORE NASCOSTO

di ANGIOLO SILVIO NOVARO

Un volume in-8, legato alla bodoniana

DIECI LIRE.

LA VOCE DI DIO

ROMANZO DI MARINO MORETTI

SETTE LIRE.

LA FESTA DELLE ROSE

ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO

SETTE LIRE.



CARLO GOZZI

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI DI RENATO SIMO

Col ritratto di Carlo Gozzi.

Sei Lire

NAUFRAGHI IN PORTO

ROMANZO

DI
GRAZIA DELEDDA.

Sette Lire.

L'evoluzione delle rivoluzioni

DI

FILIPPO CARLI.

Due Lire.

I MIEI RICORDI DI GUERRA

(1914-1918)

di ERICH LUDENDORFF

L'opera completa in due volumi in-8, di
complessive 560 pagine, con numerosi schizzi
e piani:

QUARANTA LIRE.

LA BACCANTE

ROMANZO DI SORRENTO

DI
MATTIA LIMONCELLI

4^a migliaia.

SEI LIRE.

IL CESTELLO

POESIE PER I PICCOLI

DI ANGIOLO SILVIO NOVARO

Nuova edizione economica in-16.

CINQUE LIRE.

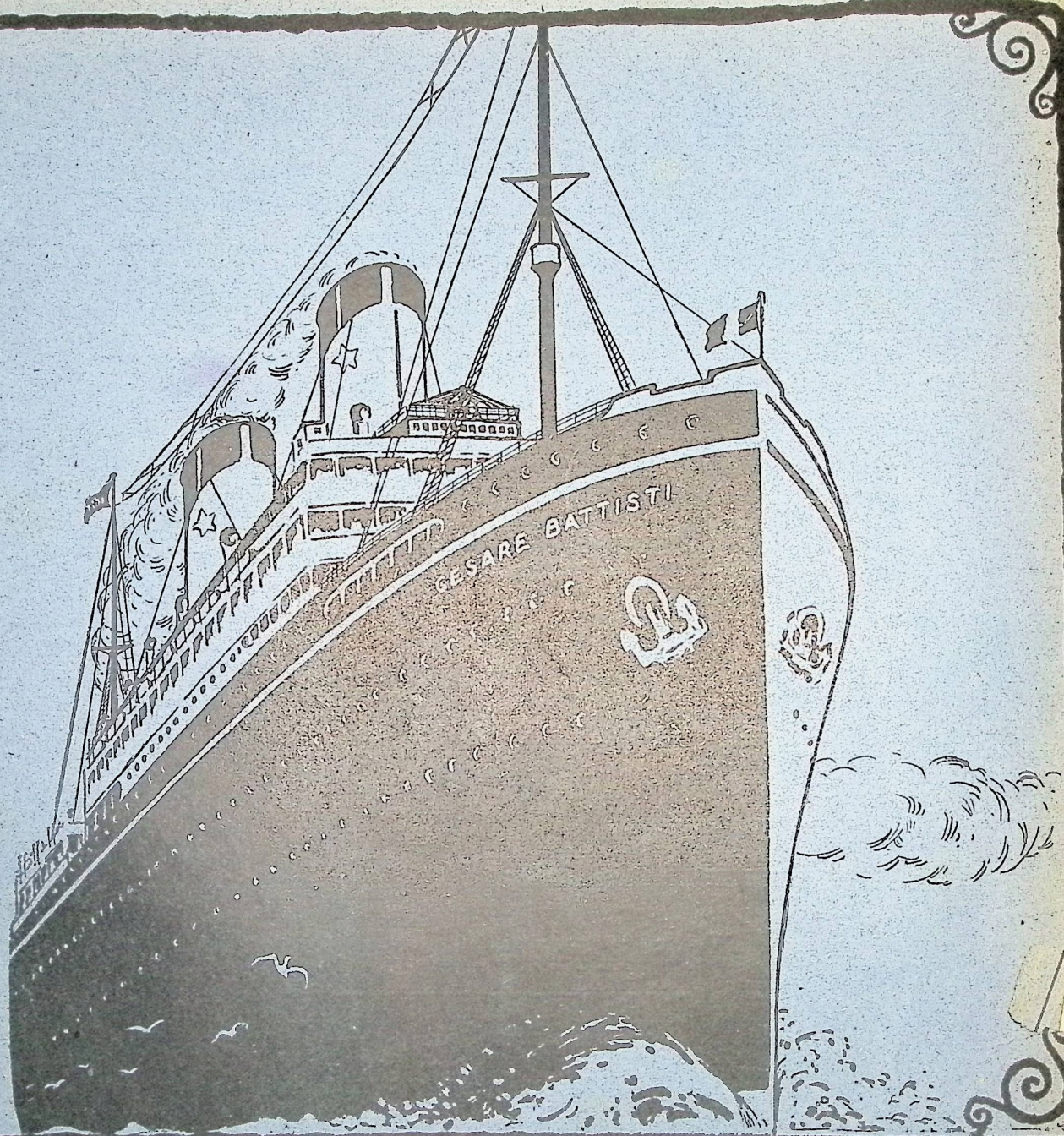
FIUME

ATTRAVERSO LA STOR

dalle origini fino ai nostri giorni

DI EDOARDO SUSMEL

In-8, con 31 illustr. L. 6. — Legato in tela, L. 7



IN COSTRUZIONE



"CESARE BATTISTI," "MAZARIO SAURO," "AMMIRAGLIO BETTOLO,"
"LEONARDO DA VINCI," "GIUSEPPE MAZZINI," "FRANCESCO CRISPI,"

TRANSATLANTICA

T I ITALIANA T I

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000

GENOVA

ZA